

L'eco *del* TEVERE

periodico della Valtiberina Toscana
Anno 3 - Numero 5 - Settembre 2009

Sansepolcro, altra maratona per il piano strutturale

Tappa decisiva per il secondo ponte sul Tevere

Autovelox spenti, rischi di nuovo elevati

Già operativa la "nuova" Comunità Montana

Sicurezza in provincia, parola al Prefetto

Economia e banche: riflessione su Basilea 2

La piaga sociale del bullismo giovanile

Imprese edili nelle maglie della burocrazia

L'exploit politico di Carla Borghesi

Le garanzie del nuovo direttore della Usl n. 8

a cura dell'Associazione Saturno





PIANETA AZZURRO

viaggi

PROGRAMMA GITE 2009



Soggiorni e tour

18 / 29 Settembre
Tour Magnifica Turchia

26 Settembre / 3 Ottobre
Soggiorno mare El Alamein
(Egitto)

16 / 23 Ottobre
Gran Tour Siria e Giordania

26 Ottobre / 2 Novembre
Soggiorno mare a Dubai

1 / 8 Novembre
Soggiorno mare sul Mar Rosso
Sharm El Sheikh

29 Dicembre / 3 Gennaio
Capodanno a Belgrado

Gite di 2 - 4 giorni

26 / 27 Settembre
Tivoli e Musei Vaticani

6 / 8 Dicembre
Mercatini di Natale a Graz

12 / 13 Dicembre
Mercatini di Natale a Lubiana

Gite di 1 giorno

13 Settembre
Urbino e pranzo di pesce a
Marotta

20 Settembre
Padova - Abbazia di Praglia
Arquà Petrarca

4 Ottobre
Sagra dell'anguilla a Comacchio

11 Ottobre
Castagnata nel Mugello

PIANETA AZZURRO VIAGGI

Viale Martiri della Libertà 32 SUBBIANO (AR)

Tel. 0575-421030 - Fax 0575421040 - E-mail: info@pianetaazzurro.191.it

SOMMARIO

- Sansepolcro: parte l'esame delle osservazioni al piano strutturale PAG. 4
- Secondo ponte sul Tevere: presto l'ok anche al piano economico-finanziario PAG. 5
- Anghiari contro l'eliminazione degli autovelox, ma l'opposizione ha anche dell'altro PAG. 6
- Pieve Santo Stefano: clima politico molto caldo PAG. 7
- Monterchi a tutta ...polenta! PAG. 8
- Caprese: progetto Michelangelo riattivato e "Marrone" finalmente dop PAG. 9
- Badia Tedalda penalizzata dalle macchinette tolte sulla strada 258 PAG. 10
- Sestino: ok per la maturità commerciale con la formazione a distanza PAG. 11
- Intervista a presidente e assessori della Comunità Montana Valtiberina Toscana PAG. 12
- Il personaggio: il dottor Salvatore Montanaro, Prefetto di Arezzo PAG. 14
- Ricordo di Giovanni Procelli PAG. 16
- Il Partito Democratico verso il nuovo congresso PAG. 17
- Economia: l'analisi del dottor Renzo Galli su Basilea 2 e sulla situazione economica generale PAG. 18
- Pianeta Giovani: il bullismo PAG. 19
- Questione di gusto: Castello di Sorci PAG. 20
- Questione di gusto: Il Borghetto PAG. 21
- "A 360 gradi con ..." Roberto Giorni PAG. 22
- Medicina: la celiachia PAG. 24
- Satira politica: la vignetta PAG. 25
- Erbe e salute: le proprietà del the verde PAG. 26
- Gli appuntamenti in Valtiberina PAG. 27
- Aziende edili alle prese con la burocrazia PAG. 28
- Federazione Italiana della Balestra: si volta pagina o si chiude? PAG. 29
- Medicina alternativa: l'agopuntura PAG. 30
- Donne in politica: il percorso di Carla Borghesi, assessore della Valtiberina in Provincia PAG. 32
- Sociale: a fine settembre l'inaugurazione della Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale PAG. 34
- Associazioni: la rionale di Porta Romana a Sansepolcro PAG. 35
- Sanità: microfono al dottor Enrico Desideri, nuovo direttore generale della Usl n. 8 PAG. 36
- Economia: la pasta fresca di Donna Eleonora PAG. 38
- Mondo web: esserci o non esserci, qual è oggi la differenza? PAG. 39



Amici lettori,

terminato il periodo delle vacanze inizia adesso l'anno reale. Per meglio dire, se l'anno solare prende il via il 1° gennaio, quello operativo e della programmazione comincia il 1° di settembre, o quantomeno a metà mese. Nel caso specifico di Sansepolcro (ma vale comunque anche per la vallata) prendiamo come capolinea la seconda domenica del mese, quella per intenderci in cui si disputa il Palio della Balestra: dal giorno successivo - non a caso le scuole riaprono proprio quel lunedì - si volta pagina in tutti i sensi e si affronta la lunga maratona di autunno, inverno e primavera che porterà a stilare i bilanci di annata con l'arrivo della prossima estate. Questo è l'arco temporale disegnato per una ripresa economica che a parole sarebbe lentamente iniziata; le chiacchiere non faranno pure farina, ma spesso diventano un corroborante psicologico che aiuta a guardare la situazione con maggiore ottimismo. Speriamo sia così. Se non altro, abbiamo quasi smesso di pronunciare il termine "crisi" e soltanto il non sentirlo più girare fra gli addetti ai lavori inculca in ognuno la sensazione che possa essere finalmente la volta buona. Ci sarà qualche refuso di effetto negativo nella nostra realtà? Alcuni sostenevano che il settembre "critico" per aziende e occupazione sarebbe stato questo: lo verificheremo fra non molto, magari alla prossima uscita del nostro periodico. Che in questa edizione fa il punto della situazione su piano strutturale e secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro: mesi decisivi su entrambi i fronti per gli amministratori biturgensi, prima che intorno a maggio si dia il via alle inevitabili strategie operative per le elezioni comunali del 2011. I cittadini come al solito vogliono vedere i fatti concreti e mal digeriscono anche le conflittualità interne alla maggioranza di palazzo delle Laudi, perché restano pur sempre uno spreco di energie e risorse. Abbiamo allora deciso di non puntare il dito oltre il dovuto, preferendo far capire che rimaniamo vigili e fiduciosi.

*Claudio Roselli
direttore responsabile
"L'eco del Tevere"*

L'ECO DEL TEVERE

ISCRIZIONE REGISTRO STAMPA N. 6/07 AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI AREZZO 2 MARZO 2007

ANNO 3 - NUMERO 5
SETTEMBRE 2009

PERIODICO EDITO DALL'ASSOCIAZIONE SATURNO VIALE OSIMO, 39 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
TEL. E FAX 0575 749615 E-MAIL: info@associazionesaturno.it P. IVA 01908120510

TIRATURA 15000 COPIE

DIRETTORE EDITORIALE
DAVIDE GAMBACCI

DIRETTORE RESPONSABILE
CLAUDIO ROSELLI

IN REDAZIONE FRANCESCO CROCIANI, FRANCESCO DEL TEGLIA, LUCIA FABBRI, MICHELE FONI,
ANDREA FRANCESCHETTI, DAVIDE GAMBACCI, FRANCESCA MUZZI, CLAUDIO ROSELLI, RUBEN J. FOX

CON LA CONSULENZA DI: DOTT. ANTONIO COMINAZZI E DOTT.SSA NICOLE PUGLISI

IMPAGINAZIONE E GRAFICA LORENZO LOCCHI STAMPA GRAFICHE BORGIO SRL - SANSEPOLCRO

a cura di Claudio Roselli

Piano strutturale sotto ...osservazioni

Ricomincia a pieno regime la vita amministrativa e per il piano strutturale di Sansepolcro, adottato a maggioranza dal consiglio comunale lo scorso 18 aprile, inizia la fase altrettanto importante della discussione delle oltre 400 osservazioni presentate da istituzioni, associazioni di categoria e professionali e cittadini. Fase preliminare in commissione urbanistica e poi passaggio in aula consiliare, non prima del mese di ottobre. La parola stavolta a Licio Pasquini del Gruppo misto - Lega Nord, presidente di commissione e, per l'opposizione, a Mauro Graziotti di Viva Sansepolcro, membro della stessa commissione.

Pasquini, quali criteri adopererete nell'esame delle osservazioni?

"La forma che riteniamo più razionale è quella della suddivisione in gruppi per settori di appartenenza urbanistica. E cito a mo' di esempio tre categorie classiche: residenziale, industriale e agricolo. Questo chiaramente per creare ordine in mezzo a una mole di lavoro senza dubbio ingente".

Quali sono i punti di forza del piano strutturale?

"Crediamo che il tanto bistrattato "residenziale" finirà con il rivelarsi un punto di forza, perché sono diversi coloro che hanno beneficiato dell'impostazione da noi data. Non solo: abbiamo inserito la rivisitazione della fascia perimetrale dei 200 metri attorno alle vecchie mura (questione molto delicata), con la zona di Porta Fiorentina fuori dall'arco e lungo l'asse viale Armando Diaz - piazza della Repubblica, che sarà oggetto di un'accurata rivisitazione dal punto di vista urbanistico, considerando la necessità di risolvere anche il problema della viabilità a ridosso di un incrocio importante come quello fra via dei Malatesta e la vecchia statale 73

Senese Aretina. La stessa zona industriale compresa fra Santa Fiora e Gricignano si ripresenterà in versione ampliata e più definita perché finora era caratterizzata da limitazioni, mentre vogliamo renderla fruibile al più presto possibile: ci stiamo impegnando per vendere i terreni a prezzi modici o quantomeno calmierati e probabilmente ci avvarremo di un piano per insediamenti produttivi (Pip)".

E i punti di criticità, se obiettivamente ritiene che vi siano?

"Non lo nego: abbiamo qualche problema relativo alla fascia collinare per la presenza di vincoli insormontabili, anche se nella seduta consiliare del 29 agosto scorso è stata approvata l'implementazione del piano paesaggistico regionale, con l'individuazione di zone dette appunto di criticità per carenza di sistema viario, di opere infrastrutturale più in genere e anche di opere di urbanizzazione. Ebbene, una di queste l'abbiamo rilevata nel Sacro Cuore, quartiere che ha bisogno di miglione e noi dobbiamo offrire la possibilità di riqualificazione attraverso interventi in tempi rapidi".

Cosa risponde a chi accusa l'amministrazione di non aver stimolato in misura sufficiente la partecipazione della popolazione e a chi parla di piano "blindato"?

"Ci potranno semmai criticare per aver "perso" tempo prima (ma di pulizia da fare ce n'era tanta!) e per averlo allungato per le osservazioni fino a 60 giorni, ma dico che tuttora siamo "aperti" sotto questo profilo. Per il resto, credo che la partecipazione vi sia stata e la dimostrazione è data dal fatto che proprio grazie alla partecipazione dei cittadini e della consulta interprofessionale abbiamo recepito molte indicazioni e corretto quelle sviste che ci hanno fatto notare. Qualunque contributo portato in chiave migliorativa ci troverà disposti, nel caso, a modificare le nostre proposte e soluzioni".

Graziotti, il piano strutturale è un volano dell'economia locale oppure semplice strumento amministrativo?

"Il piano strutturale è lo strumento che detta le linee di sviluppo della città. Alla luce di questa premessa, non può per forza di cose ridursi a uno strumento amministrativo".

Quali sono i punti di forza e di criticità individuati?

"I punti di forza sono l'analisi del territorio e il quadro normativo completo esistente, che è molto complesso. I punti di debolezza sono la mancanza di un'indicazione dei collegamenti viari e ferroviari, sui quali si intende decongestionare e sviluppare il traffico cittadino e della zona industriale: si tratta di elementi essenziali e indispensabili in un piano strutturale. Non chiare l'indicazione della direttrice di sviluppo e quella delle scelte strategiche della città. Inoltre, vi sono alcune proposte che non condividiamo. Su questi punti, Viva Sansepolcro ha presentato 19 osservazioni al piano e riguardano in particolar modo le infrastrutture: abbiamo chiesto di inserire un corridoio infrastrutturale per la linea ferroviaria verso Arezzo e una fascia di rispetto di 200 metri lungo la E45 per creare una barriera naturale tra l'arteria e le abitazioni, nonché di lasciare gli spazi necessari per una strada parallela che garantisca il collegamento con San Giustino, più un altro collegamento fra la zona industriale di Gricignano e Pistrino. Per quanto riguarda il capitolo "residenziale", abbiamo chiesto una riduzione degli ambiti agricoli di corredo agli insediamenti per una chiara indicazione di dove si vuole sviluppare la città ed è stato poi richiesto un maggiore spazio per il nuovo polo scolastico, con rilevazione di due interventi strategici, l'uno in via del Prucino e l'altro nel centro storico per un suo rilancio".

Ha ragione chi sostiene che finora vi è stata scarsa condivisione con popolazione e categorie economiche? E in caso affermativo, su quali aspetti il confronto è venuto a mancare?

"Anche Viva Sansepolcro lo sostiene: non vi sono stati una presentazione del piano e un confronto aperto neanche all'interno della maggioranza, visti i ritardi, ma a quel punto è stato opportuno rinviare il confronto alla fase delle osservazioni".

In molti hanno accusato questo piano di essere blindato. E' realtà oppure si tratta di una polemica strumentale?

"Mi auguro che non sia così: fin dalla presentazione delle osservazioni si è aperto un confronto pubblico che deve essere sviluppato, non solo all'interno del consiglio comunale, per cogliere le proposte dei cittadini. C'è la possibilità di qui all'approvazione definitiva, con l'esame delle osservazioni, di predisporre un buon piano strutturale, che abbia una condivisione più ampia possibile. Il piano è di tutta la comunità e ogni amministrazione non può ripartire da capo. Viva Sansepolcro è disponibile a portare il proprio contributo".

Secondo ponte sì, ma le strade sono divise

Maggioranza e opposizione divergono sul “project financing”

Se tutto procederà regolarmente, la prossima primavera le ruspe cominceranno ad entrare in funzione: così ha garantito l'ingegner Marco Frullani, assessore ai Lavori Pubblici, che sente il dovere di elogiare il lavoro compiuto dallo staff dell'Ufficio Tecnico comunale per aver **studiato nei minimi dettagli il “project financing”** del ponte senza essersi avvalso di alcuna consulenza esterna. E allora, a tutt'oggi manca un ultimo passaggio formale per l'approvazione definitiva del progetto; la parte tecnico-progettuale ha già ottenuto l'ok lo scorso 3 agosto e l'amministrazione comunale è in attesa della documentazione concernente il piano economico-finanziario. Vi è stata una proposta da parte del soggetto promotore, ossia la Zanin Costruzioni con sede legale a Milano, cui è seguita una serie di incontri con funzionari e tecnici comunali di settore; ciò ha consentito al Comune di apportare un leggero ritocco in chiave migliorativa all'intera operazione, sempre nell'ambito di quanto stabilito dal bando. La proposta è quindi definita, entro settembre verrà portata in giunta per l'approvazione definitiva e una banca dovrà asseverare il piano. “Abbiamo avuto una importante controriprova della serietà e del reale interessamento del promotore – sottolinea l'ingegner Paolo Quieti, responsabile del settore Tecnico, a proposito della Zanin Costruzioni – ed era per noi una verifica fondamentale, trattandosi dell'operazione più rilevante in assoluto per il Comune sotto il profilo economico-finanziario, con un importo che sfiora i 5 milioni di euro. Ora andremo in gara con il progetto dell'amministrazione, non più modificabile e con le garanzie del promotore”. Le prime due aziende classificate nella gara avvieranno nella fase successiva il confronto con la Zanin Costruzioni per ciò che riguarda la sola parte tecnica, dal momento che – come specificato - il progetto sul quale lavorare esiste già. Nel frattempo, una volta a posto il bando anche per ciò che riguarda beni e servizi del Comune da trasferire al promotore, si procederà sull'altro versante, quello della conferenza dei servizi. Coinvolte in merito sono Anas, autorità di bacino per il Tevere, Soprintendenza e Provincia di Arezzo. Realizzare un secondo ponte completo in ogni dettaglio strutturale (non dimentichiamo le corsie per bici e pedoni) significa interrare la reglia esistente ai lati e allargare una sede stradale stretta e sterrata. Per la viabilità sull'altro versante, quello della zona industriale, l'amministrazione comunale ha deciso di aderire a un bando sulle aree produttive senza dubbio interessante: 2 milioni e mezzo di euro la cifra totale, coperta per l'80% dalla Regione e per il restante 20% dal Comune, con la quale dare corpo e gambe a un progetto di largo respiro per la realizzazione del completamento viario dal raccordo che parte all'altezza della prima rotatoria cittadina nei pressi di Gricignano, più l'installazione del sistema antincendio. Alla fine di luglio (che sia dunque un segnale positivo?), la Regione ha richiesto una documentazione integrativa che gli uffici di palazzo delle Laudi hanno inviato a inizio settembre. A corredo della zona in cui verrà innalzato il ponte, vi sarà una pista ciclopedonale nell'area destinata al parco fluviale.

La necessità della realizzazione di un secondo ponte sul Tevere è da tutti condivisa da tempo. La strada scelta dall'amministrazione comunale di Sansepolcro però ci lascia molto perplessi da vari punti di vista - replica il consigliere e capogruppo di “Un altro Borgo è possibile - Rifondazione Comunista”, Emanuele Calchetti - perché in primo luogo è molto opinabile l'utilità dell'ubicazione scelta. Non risulta infatti di supporto alla penetrazione nel centro storico, viste le difficoltà nel raggiungere Porta del Ponte dal Foro Boario passando per via Scarpetti e, pur snellendo il traffico sul primo ponte, la nuova viabilità continuerebbe a ingolfare la zona compresa tra stazione, Porta Fiorentina e via del Prucino. In più esiste un problema (o un'opportunità) di prospettiva: il progetto Frullani ignora la trasformazione della E45 in autostrada. Invece, l'ipotesi di uno spostamento dell'uscita di Sansepolcro della E45 verso il Trebbio avrebbe per conseguenza immediata la riduzione del traffico sul primo ponte, una viabilità di collegamento finanziata dall'Anas e un raccordo alternativo con San Giustino che, perdendo la propria uscita a causa dell'autostrada, dovrebbe a sua volta garantire un collegamento verso il nuovo svincolo. Il risultato sarebbe un nuovo ponte sull'asse Gricignano-Trebbio che collegherebbe la zona industriale alla nuova uscita della E45, alleggerendo il transito pesante a ridosso della città. Il tutto con l'intervento finanziario dell'Anas ma anche della Regione Toscana - come già discusso dalla precedente amministrazione comunale - ed eventualmente della Provincia. La proposta dell'amministrazione attuale - sono sempre parole di Calchetti - prevede invece che l'intera ingentissima spesa per la realizzazione del ponte ricada sul Comune di Sansepolcro, senza nessun investimento di Anas, Regione e Provincia. In questo modo si impedisce un notevole risparmio che permetterebbe di finanziare il ponte senza ricorrere al **discutibile metodo del “project financing”**, ovvero a un ulteriore impoverimento del Comune in beni e servizi (quando sarebbe semmai il momento di ripubblicizzare servizi esternalizzati in passato). Rifondazione Comunista, oramai due anni fa, aveva proposto in consiglio comunale una conferenza di servizi per capire se ci fossero condizioni economiche favorevoli per un progetto alternativo di attraversamento del Tevere o per valutare possibili miglioramenti alla proposta Frullani; così come aveva sollecitato contatti con Regione Toscana, Provincia di Arezzo, Anas toscana e umbra, enti locali umbri interessati (in particolar modo Citerna, che ha costruito un ponte sul Tevere con finanziamenti di Provincia e Regione). Purtroppo - rimarca Calchetti - l'amministrazione comunale ha preferito tirare avanti senza confrontarsi con niente e nessuno, imbarcandosi in un progetto che ha sostanzialmente ingessato il bilancio di anni senza garanzia alcuna sul fatto che i risultati coincidessero con la soluzione migliore per la città. Nonostante tutto, esistono ancora margini per seguire una strada alternativa e proprio la proposta di prevedere il ponte sull'asse Gricignano-Trebbio è oggetto di due osservazioni al piano strutturale presentate da Rifondazione Comunista”.

a cura di Davide Gambacci

Autovelox, battaglia non finita

E l'opposizione esce allo scoperto su sanità ed economia

E adesso che il prefetto di Arezzo ha deciso di togliere le macchinette dalle postazioni autovelox come si mette la faccenda? Quale ripercussione sui bilanci delle singole amministrazioni comunali? Abbiamo deciso di interpellare in materia anche Danilo Bianchi, poiché sindaco di un Comune - quello di Anghiari - nel cui territorio si trovano quattro piccole cabine con l'occhio che pizzica(va) gli automobilisti dal piede pesante. "Intanto - precisa Bianchi - ci siamo incontrati lo scorso 27 agosto con il vicesindaco di Arezzo, Giuseppe Marconi, per vedere di studiare una soluzione alternativa da proporre al prefetto. C'è il telelaser ma è normale che più di un'ora non possiamo tenere impegnati i vigili urbani in un determinato luogo. Il provvedimento che spegne gli autovelox comporta per Anghiari un qualcosa come 900000 euro in meno all'anno, il che mi sembra una bella batosta anche se sta continuando a passare fra la popolazione un messaggio distorto: quello cioè delle amministrazioni comunali che adoperavano quasi scientificamente questo strumento per fare "cassa", quando invece non sta proprio così, perché la semplice presenza della postazione autovelox in quel determinato tratto di strada - con o senza il "flash" in funzione - stava oramai esercitando con efficacia un ruolo più preventivo che repressivo, invitando l'automobilista a rispettare i limiti di velocità e quindi il codice della strada, mentre ora si può tornare tranquillamente a premere sull'acceleratore perché la macchinetta non è più installata. Chiederemo allora al prefetto di poter se non altro mettere una postazione fissa lungo la statale 73 nelle vicinanze di San Leo, dal momento che nei centri abitati non è più possibile ma che la Senese Aretina ha bisogno comunque di un deterrente per la velocità. E' chiaro che le minori entrate significherebbero anche una sensibile riduzione degli investimenti e degli interventi finalizzati alla sicurezza stradale (vedi realizzazione di marciapiedi, pubblica illuminazione, asfaltatura e sistemazione della viabilità), che peraltro sono imposti dalla normativa per una quota minima pari al 50% degli incassi. Peccato, perché degli autovelox avevamo fatto un uso ragionevole e attento, non certo vessatorio nei confronti dell'utente della strada". La ripresa di settembre porta con sé infine altre due problematiche di attualità: quella della guardia medica tolta e quella dei disservizi all'ufficio postale del capoluogo. "Sul primo versante - dichiara il sindaco con tono piuttosto deciso - Anghiari ha subito una palese ingiustizia e la scelta di piazzare la guardia medica a Pieve Santo Stefano, senza alcuna pregiudiziale per il paese ma per una questione oggettiva, è a mio avviso priva di professionalità e di ragionevolezza. La questione verrà ridiscussa in sede di conferenza zonale dei sindaci e credo che la soluzione più razionale sia quella di collocare due guardie mediche a Sansepolcro, pronte a intervenire e la terza a disposizione di Badia Tedalda e Sestino. Per ciò che riguarda l'ufficio postale, ho consegnato alla responsabile provinciale di Poste Italiane la petizione di protesta firmata da molti cittadini, ricevendo in cambio l'impegno a ricercare soluzioni immediate per risolvere la situazione". Per l'occasione, Bianchi ha anche illustrato il progetto di riqualificazione delle Logge, già cofinanziato dall'Unione Europea e all'interno del quale potrebbe trovare collocazione il nuovo ufficio postale, potenziato e rinnovato.

"Fa bene il sindaco Bianchi ad alzare la voce quando vengono prese decisioni penalizzanti per il paese, anche se ho notato che in tema di sanità prevale l'abitudine di farlo tardivamente". A dire la sua, oltre le questioni autovelox e ufficio postale, è Massimo Redenti, l'avversario diretto di Danilo Bianchi battuto nettamente nelle elezioni comunali del 2007 e ora capogruppo dell'opposizione di "Libertà per Anghiari". Che spiega: "Non vi è un'azione preventiva e incisiva del nostro primo cittadino, nel senso che attende il fatto compiuto da parte di Regione e Asl prima di intervenire. Vale per la guardia medica ma anche, ad esempio, per l'auto medica: ce l'hanno tutti gli altri comprensori della provincia e perché la Valtiberina deve scontare il fatto - come si dice - di non avere i numeri giusti? L'altro controsenso che personalmente ho rilevato nel sindaco Bianchi, ne ho paura di smentite in tal senso, è relativa alla sua posizione nei confronti del precedente direttore generale dell'azienda sanitaria: "Perché dapprima l'ha criticato anche in forma energica e poi ha votato "sì" alla sua conferma?". Redenti apprezza del sindaco il lavoro portato a compimento per migliorare l'immagine del paese e il grande impegno profuso in tema di lavori pubblici, ma anche la disponibilità ad ascoltare la gente e la maniera costruttiva e corretta con la quale si avvale della collaborazione della Pro Loco e delle associazioni locali, mentre è critico su un altro importante capitolo del panorama amministrativo: l'economia e le attività produttive più in generale. "Tante buone intenzioni - dice Redenti - ma all'atto pratico nulla si è ancora mosso. Si parla giustamente di insediamenti nella zona di San Leo e di anticipare il regolamento urbanistico per non deludere le attese di imprenditori che ad Anghiari vogliono insediare la propria attività, ma perché allora - come avvenuto in passato, magari assieme alla banca locale - non si interviene con agevolazioni o contributi in conto interessi per favorire le attività produttive e soprattutto l'insediamento della prima attività, con particolare riguardo all'artigianato medio e piccolo?".

Boninsegni
www.boninsegni.it



CONCESSIONARI DI AUTO DA OLTRE 50 ANNI

SANSEPOLCRO - CITTÀ di CASTELLO - AREZZO

Estate calda anche a livello politico

Mai prima d'ora la situazione sul fronte politico-amministrativo era stata così "calda" a Pieve Santo Stefano. All'indomani del ribaltone elettorale che ha riportato Albano Bragagni alla guida del paese dopo una parentesi di cinque anni, lo scontro è forte sulla consistenza di cassa lasciata dalla giunta guidata da Lamberto Palazzeschi, in carica fino a giugno e l'eredità che invece avrebbero trovato i nuovi e vecchi amministratori. Qualche spicciolo di avanzo, nonostante i minori trasferimenti dallo Stato e la decisione del prefetto di Arezzo di eliminare gli autovelox che ha tolto quasi tre quarti di entrate previste: così sostiene l'ex sindaco. "Niente di tutto questo", replica Claudio Marcelli, tornato a svolgere le mansioni di vicesindaco e quindi di "braccio destro" di Albano Bragagni. "La situazione di bilancio che abbiamo trovato al momento dell'insediamento era disastrosa - commenta Marcelli - perché dei 380000 euro previsti con gli incassi dell'autovelox ne sono entrati a malapena 100000; a questi, aggiungere trasferimenti dallo Stato imputati ma mai esistiti più una spesa fuori controllo: il quadro è presto fatto, non dimenticando l'andamento più in generale della vita amministrativa. Basti pensare che a inizio settembre abbiamo tenuto un consiglio comunale con 30 punti all'ordine del giorno, ossia tanti quanti la vecchia maggioranza ne ha affrontati in totale nell'arco di un anno. E nel frattempo, stiamo cercando di ridare impulso all'edilizia, mettendo ordine al piano delle opere pubbliche". **A proposito di quest'ultimo argomento e del completamento dei lavori di ristrutturazione dell'edificio di piazza Marconi in cui tornerà la scuola elementare, l'ex sindaco ha dichiarato che il progetto c'era, ma che non sarebbe stato di vostro gradimento. E' così?** "Assolutamente no. Mancava il progetto di completamento, quello relativo al solaio dell'ultimo piano, che non abbiamo trovato e per il quale lo stanziamento si aggira a poco più di 100000 euro. Progetto che abbiamo depositato al Genio Civile lo scorso 3 settembre. Peraltro, sull'assenza di questo progetto abbiamo inviato ben tre raccomandate a Palazzeschi, che nemmeno si è premurato di andare a ritirare. Oltre all'impegno per il completamento della scuola elementare, c'è anche quello per la copertura del campo da tennis - precisa Marcelli - e ciò sarà possibile grazie anche alla messa in vendita di un "gioiello di famiglia" a suo tempo acquistato da una precedente amministrazione Bragagni, sul quale per fortuna la giunta Palazzeschi non aveva puntato gli occhi: sto parlando di un ex magazzino comunale, il cui prezzo a base d'asta è stato fissato in 265000 euro. Questa la prima parte; per la seconda, diamo appuntamento al consiglio comunale di fine mese, dedicato alla revisione e agli assestamenti di bilancio: in quella circostanza sarà svelato ciò che c'era e ciò che invece non c'era. Ma a parte questo, l'invito di fondo all'attuale minoranza rimane lo stesso: o dimostra spirito di collaborazione - e allora governeremo insieme - oppure andremo avanti da soli!"

L'archivio diaristico nella tabella del Ministero

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha inserito la Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano nella tabella delle istituzioni culturali finanziate direttamente dallo Stato. La legge 17 ottobre 1996, n. 534, dispone all'articolo 1 che, a decorrere dal 1° gennaio 1997, le istituzioni culturali in possesso dei giusti requisiti sono ammesse, tramite specifica domanda, al contributo ordinario annuale dello Stato mediante l'inserimento nell'apposita tabella emanata con decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentito il parere delle commissioni parlamentari competenti nonché del competente comitato tecnico scientifico per i beni librari e gli istituti culturali. La tabella è sottoposta a revisione ogni tre anni, con la medesima procedura. I requisiti per l'ammissione, elencati all'articolo 2, sono: possesso della personalità giuridica; assenza di finalità di lucro; promozione e svolgimento in modo continuativo di attività di ricerca e di elaborazione culturale documentata e fruibile; dotazione di un rilevante patrimonio bibliografico, archivistico, museale, cinematografico, musicale, audiovisivo, fruibile dal pubblico in forma continuativa; svolgimento e fornitura di servizi di accertato e rilevante valore culturale; sviluppo di attività di catalogazione; sviluppo di applicativi informatici; organizzazione di convegni, mostre e altre manifestazioni di valore scientifico e culturale in relazione all'attività svolta; svolgimento di attività sulla base di un programma triennale; svolgimento di attività editoriale o comunque di promozione di pubblicazioni; disponibilità di una sede adeguata e delle attrezzature idonee per lo svolgimento delle proprie attività; svolgimento di attività continuativa da almeno cinque anni, oltre ad essere regolarmente costituiti. Della specifica attività, al momento della presentazione della domanda di inserimento, dovrà essere documentato almeno l'ultimo triennio e per l'inserimento nella tabella le istituzioni culturali devono godere di grande prestigio e consolidata attività nel campo della ricerca, della conservazione e della promozione nei più diversi ambiti della produzione culturale. "Essere entrati nella tabella del Ministero è per l'Archivio un grande riconoscimento e il miglior modo per festeggiare i venticinque anni della sua storia", hanno commentato a Pieve i responsabili dell'importante istituzione.



a cura di Davide Gambacci

Capitale italiana della polenta

Quando l'estate sta per cedere il testimone all'autunno, a Monterchi è tempo di polenta con lo svolgimento della relativa sagra, che cade canonicamente nel penultimo fine settimana del mese. E allora, il calendario 2009 dice venerdì 18, sabato 19 e domenica 20. Può essere ancora un periodo caldo, così come più frizzante all'indomani dei primi acquazzoni del periodo, ma non è certo il clima atmosferico a condizionare il desiderio di gustare un bel piatto di polenta fumante che in quei giorni esce a quintali dalle cucine degli stand di Mercatale. La "pietanza" gialla, servita abbastanza liquida, impazza nei suoi abbinamenti più tradizionali e gustosi: con il ragù innanzitutto (che per Monterchi è il piatto forte a livello nazionale), ma anche con i funghi e con salsicce e fegatelli. Come dire, in altre parole, che più... tipica di così la polenta non potrebbe essere servita. La sagra, che è passata adesso ai tre giorni di svolgimento, tocca quest'anno quota 37, tante sono le edizioni

ASSOCIAZIONE PRO-LOCO MONTERCHI
in collaborazione con il Comune di Monterchi



MONTERCHI (AR)

VENERDI
18
SETTEMBRE

SABATO
19
SETTEMBRE

DOMENICA
20
SETTEMBRE

XXXVII SAGRA DELLA POLENTA

PARCHEGGI GRATUITI - INGRESSO LIBERO - TAVOLI COPERTI - SERVIZIO AI TAVOLI - BUS NAVETTA

che si accompagnano agli anni di vita della Pro Loco di Monterchi, la stupenda realtà di volontariato nata in simbiosi con la manifestazione, verso la quale concentra la maggior parte delle proprie risorse anche in termini di coinvolgimento del paese. Quando insomma c'è di mezzo la polenta, trattandosi dell'appuntamento più importante dell'anno dedicato a una specialità che in passato ha garantito il sostentamento anche alla popolazione della Valcerfone, tutti vogliono con piacere indossare il grembiule a mo' di divisa e con un senso quasi di devozione. Fulcro della "tre giorni" è da qualche anno la piazza di Mercatale, nella parte bassa del paese, dove è

posizionato il grande stand

con i tavoli, ma anche nella parte alta e storica di Monterchi si potranno assaggiare polenta al sugo e funghi fritti. Aspettando il 2010, quando la polenta tornerà protagonista in anticipo con la il raduno delle città italiane che hanno in essa e nelle sue versioni culinarie il proprio comune denominatore.

Lo avevamo già scritto quando la notizia divenne ufficiale e ora lo rifacciamo con piacere: Monterchi sarà di fatto nel 2010 la capitale italiana della polenta. E questo perché sabato 29 e domenica 30 maggio, nel capoluogo della Valcerfone, avrà sede il X Raduno Nazionale dei Polentari d'Italia, evento itinerante organizzato dalla omonima Associazione Culturale costituita nel 1996 a Tossignano, in provincia di Bologna, con la Pro Loco di Monterchi nell'elenco delle 13 delegazioni di soci fondatori. Il sodalizio, che attualmente annovera 16 città fra nord, centro e sud del nostro "stivale" (isole comprese) è testimone di una precisa missione che le realtà aderenti hanno voluto riportare in calce: "La polenta, cibo povero che ha sfamato generazioni di nostri avi, diffusa in tutta Italia, può essere un veicolo di unione e di scambio culturale tra le regioni. Festeggiamo tutti insieme la sagra della polenta, dando universalità alle singole feste di ogni paese, così da unire alla stessa tavola tante tradizioni regionali che, una volta riscoperte, vengono nobilitate". Tutte per una e la polenta per tutte, ecco le città italiane che la rappresentano: iniziando dal nord, troviamo Ivrea (Torino) e Ponti (Alessandria) per il Piemonte; Varone Riva del Garda (Trento) per il Trentino, Villa d'Adige (Rovigo) per il Veneto e Tossignano (Bologna) per l'Emilia Romagna. Al centro: Guardistallo (Pisa), Monterchi (Arezzo) e San Quirico di Vernio (Prato) per la Toscana; Altidona (Ascoli Piceno), Polverigi (Ancona), San Costanzo (Pesaro e Urbino) e Santa Maria in Selva di Treia (Macerata) per le Marche; Castel di Tora (Rieti) e Sermoneta (Latina) per il Lazio. Al sud e nelle isole: Linguaglossa (Catania) per la Sicilia e Arborea (Oristano) per la Sardegna. Ognuna si distingue per la sua specialità abbinata alla polenta, che contribuisce a rendere ricco il patrimonio di ricette: citiamo il baccalà di Ivrea, la mortadella di Varone Riva del Garda, la farina di castagne di Vernio, le lumache di Altidona, le salsicce e la carne di maiale di Arborea e il sugo di carne che rende prelibata quella preparata dai monterchiesi, i quali per l'occasione festeggeranno le nozze d'argento - quindi i 25 anni - del gemellaggio con Varone Riva del Garda. E anche in questo caso la polenta è stata "galeotta". Escursioni con gli ospiti in vallata, sfilata delle delegazioni in costume (probabilmente a Sansepolcro) e cena di gala nella scaletta del sabato; corteo per le strade di Monterchi e degustazione negli stand di ogni delegazione nel programma della giornata clou, quella domenicale. Monterchi è già in gustosa attesa

Riparte il progetto Michelangelo

Con l'avvento della nuova amministrazione e con il testimone passato da quella vecchia, riparte a Caprese il "Progetto Michelangelo", che ha avuto inizio nel 2003 con sindaco Daniele Del Morino e in collaborazione con l'associazione "Storia della Città". L'iniziativa si pone l'obiettivo di studiare e valorizzare Caprese e il suo territorio. A sostenerla è stato fino purtroppo al giorno della sua morte il professor Enrico Guidoni assieme alla professoressa Elisabetta De Minicis. Un approfondimento della storia, del folklore, delle tradizioni e dell'arte attraverso conferenze, concerti, musei, mostre e ricerche; il tutto al fine di avvicinare popolazione e visitatori alla scoperta del patrimonio di cultura che il paese conserva. "Purtroppo - sottolinea Filippo Betti, sindaco dal giugno scorso - la scomparsa del professor Guidoni, avvenuta nel 2007, aveva inevitabilmente creato un blocco nei programmi da portare avanti, ma ora sta per essere pubblicato il nuovo volume che riprende e ricostruisce l'antico statuto del XIV secolo, quando il Comune di Caprese passò sotto i Fiorentini. Di questo lavoro si sono occupati alcuni docenti dell'Università "La Sapienza" di Roma".

L'estate può dirsi oramai conclusa, per cui di fatto si sta tornando ai ritmi quotidiani abituali; in che modo Caprese ricomincerà la routine? "Gli impegni non mancano, a partire da quelli di spesa per la viabilità comunale, con 110000 euro stanziati per l'asfaltatura di strade comunali. E se gli uffici comunali sono già operativi nella nuova sede, la gipsoteca sostituisce al momento per le sedute la sala consiliare a piano terra dello storico edificio, in fase di ristrutturazione, mentre oramai è in dirittura di arrivo la casa natale di Michelangelo Buonarroti: per il secondo week-end della Festa della Castagna è in programma la cerimonia di riapertura ufficiale dopo la conclusione dei lavori di restauro".

Lei ha emesso di recente un'ordinanza che a suo modo può essere definita singolare, anche se trova applicazioni simili in altri contesti. Di che cosa si tratta? "Della chiusura al transito delle strade di servizio boschive vicinali nel territorio di Caprese Michelangelo. Obiettivo dell'ordinanza, quello di vietare il transito sulle strade di accesso ai boschi ai non aventi diritto, con l'obiettivo di salvaguardare e proteggere l'ambiente circostante. "Durante il periodo di raccolta funghi - spiega il sindaco Betti - si registra nel nostro territorio una massiccia presenza di cittadini provenienti da diverse zone d'Italia, che spesso non rispettano le più elementari

"Marrone" dop: è fatta

Sarà una festa "dop", quella che in ottobre Caprese Michelangelo dedica alla castagna con i tradizionali due fine settimana di svolgimento della manifestazione. E' fresca infatti la notizia dei riconoscimenti di denominazione di origine protetta e anche di indicazione geografica protetta (igp) assegnati al marrone di Caprese Michelangelo, che fa il suo ingresso nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea assieme ad altri due prodotti toscani: il formaggio pecorino e i ricciarelli di Siena. Il castagno, ribattezzato l'albero del pane relativamente alla montagna nostrana per l'importanza che ha avuto nei secoli quale garanzia di sostentamento della gente del posto, è presente da un millennio sulle vette dell'Appennino e deve essere tutelato, dagli attacchi del cinipide galligeno, insetto originario della Cina, contro cui tutti i castanicoltori toscani sono in allerta. La qualità di castagna che prevale sulle altre è il "Marrone", i cui frutti sono caratterizzati da un colore avana più o meno intenso con striature marroni, talora leggermente rilevate in prossimità dell'ilo. I frutti, da uno a tre per riccio, sono di forma tendenzialmente ellittica - arrotondata o quadrangolare in quello centrale e con ventre piatto e dorso convesso in quelli laterali. Il "Marrone" di Caprese ha una pezzatura medio-grande (oscillante fra le 70 e le 85 unità a chilogrammo) e un sapore molto dolce che, per le sue caratteristiche organolettiche, si gusta con il frutto arrostito, glassato, pelato e bollito. I castagneti capresani sono distribuiti su tutto il versante dell'Alpe di Catenaiola; la preparazione dei terreni viene eseguita con mezzi meccanici e sono consentiti eventuali trattamenti di fertilizzazione. Gli impianti non devono superare la densità di 120 piante per ettaro e la raccolta delle castagne ha inizio il 20 settembre con possibilità di esecuzione meccanica. Viene eseguita una cernita manuale dei frutti destinati al consumo fresco per eliminare quelli danneggiati e successivamente, solo per il "Marrone", si passa alla calibratura. Le castagne che non rispettano le caratteristiche richieste per la produzione del frutto fresco vengono impiegate per la produzione della castagna secca. La cura dei frutti viene eseguita esclusivamente mediante acqua, sia a freddo (temperatura ambiente per 5-9 giorni), che a caldo (temperatura di 48 gradi per 50 minuti).

regole di educazione ambientale. Fondamentale sarà l'opera di controllo e sorveglianza, l'azione di dissuasione e di repressione tramite pena pecuniaria, svolte dalla Unità Operativa Territoriale del Corpo Forestale dello Stato di Pieve Santo Stefano in collaborazione con il comando stazione di Sansepolcro".

**MOLINO
SOCIALE**
ALTOTIBERINO

DAL GRANO AGRIQUALITÀ

La Farina
del Borgo



Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720572
Selci - San Giustino (Pg) - Tel. 075 8582280

a cura di Francesco Crociani

Macchinette in azione, ma per il bilancio!

Il sindaco Giovannini: "Tolta anche la sicurezza sulla strada 258"

Sulla questione **autovelox**, che ultimamente riempie pagine di giornali e titoli dei telegiornali, ci sono stati chiarimenti e commenti relativamente al Comune di Badia Tedalda. Con il sindaco Fabrizio Giovannini e con l'attuale vice, Alberto Santucci, che è stato primo cittadino per dieci anni fino allo scorso giugno e che attualmente è consigliere provinciale di opposizione, vediamo quali sono le novità introdotte dalla recente direttiva firmata dal ministro Roberto Maroni. La nota del vice Santucci spiega che si tratta di 27 pagine di nuove istruzioni operative, le quali abrogano le disposizioni contenute in numerose circolari precedenti. Per essere molto sintetici, nella direttiva Maroni del 14 agosto 2009 si dettano i criteri per prevenire e contrastare gli incidenti stradali e l'eccesso di velocità dei veicoli attraverso una maggiore sinergia tra enti ed organismi preposti ed un coordinamento operativo sui dispositivi autovelox attribuito alla Polizia di Stato. Vi sono inoltre disposizioni a tutela della riservatezza personale del sanzionato e altri chiarimenti applicativi sulla base della classificazione delle strade. Non vuol sentire parlare di cassa il sindaco Giovannini: "Anche se erano accesi quattro autovelox fissi in pochi chilometri e posizionati in una strada come la regionale 258 "Marechiese", presa d'assalto da centauro in assetto da gara - afferma il primo cittadino - la gestione è stata sempre in maniera eticamente responsabile; l'unico strumento era l'attivazione in questa o in quella postazione con tarature elastiche, con segnalazioni evidenti e senza imboscamenti. Questi servono senza dubbio a creare sicurezza! Prova ne sia il fatto che da quando siamo stati costretti a disattivarli (era il 17 giugno scorso) a causa del nuovo decreto prefettizio di revisione dei tratti stradali in cui è ammessa la deroga alla contestazione immediata, nel tratto aretino della 258 si sono verificati ben due incidenti mortali! Sono stato purtroppo preveggen- te e il 6 agosto ho scritto al prefetto di Arezzo che ci saremmo adeguati a spegnere immediatamente gli autovelox precisando che "questo Comune si reputa sollevato da ogni e qualsivoglia responsabilità dell'incidentalità stradale conseguente alla mancanza di prevenzione, stante la brutale mutilazione dei tratti stradali di competenza". Inevitabilmente - continua Giovannini - la gestione degli autovelox è servita anche a far cassa ma con alcune precisa-



zioni: i soldi pervenuti all'ente accertatore non sono tasse o imposte indifferenziate, bensì sanzioni di chi ha violato i limiti e il codice della strada. In secondo luogo, quei proventi sono serviti per pagare gli stipendi della polizia municipale e per ripristinare e adeguare la viabilità comunale, non dimenticando che abbiamo 80 chilometri di strade comunali". Ora qualcosa cambierà. Ed ecco il vice Santucci che chiarisce: "Prima di tutto, voglio precisare che dal 2001 e fino al 9 giugno 2009 i nostri autovelox erano ufficialmente autorizzati

con tanto di decreto dalla Prefettura di Arezzo, che solo da un anno a questa parte ha mutato orientamento interpretativo; nessun addebito o leggerezza possono essere pertanto attribuiti alla gestione comunale. Detto questo, è ovvio che qualcosa e più di qualcosa possa d'ora in poi cambiare per il Comune di Badia: difficoltà nel finanziare le manutenzioni stradali, necessità di ridurre l'organico della polizia municipale e, soprattutto, minor sicurezza sulla strada! Ritengo comunque che vi siano margini per ricorrere a contromisure urgenti e nel primo consiglio provinciale utile chiederò al presidente Roberto Vasai di riconsiderare le mie proposte recentemente disattese negli ultimi giorni dell'amministrazione Ceccarelli: limite differenziato per motocicli a 50 orari per tutto l'anno e lievi modifiche alle delimitazioni dei

centri abitati di Badia Tedalda e Ponte Presale, che permettano di riattivare i nostri autovelox, rivelatisi molto utili e significativi in termini di sicurezza. Non è fondamentale chi incasserà le sanzioni, ossia la Regione come ente proprietario della strada, la Provincia come ente concessionario o il Comune come ente accertatore delle infrazioni: l'importante è riattivare gli autovelox per non gettare al vento un lavoro decennale di prevenzione e anche perché gli abitanti e i pendolari di Badia Tedalda hanno diritto di recarsi a Sansepolcro in tutta sicurezza. Non si comprende neppure perché, mentre la Prefettura di Arezzo impone lo spegnimento dei nostri autovelox, quasi contemporaneamente - e sempre sulla 258 "Marechiese" - nel tratto del Comune marchigiano di Pennabilli spuntino come funghi, a prescindere dai centri abitati e senza il criterio etico della rotazione dello strumento di rilevazione. Eppure lì non siamo ancora a San Marino: siamo sempre in Italia e ancora lungo la 258, dove esistono una Provincia e una Prefettura".

Salto di qualità nell'offerta scolastica

“**Si** siamo già operativi!”. Così ha esordito con la stampa il vicesindaco di Sestino, Walter Santi, nonché assessore alla Pubblica Istruzione e ai Lavori Pubblici. “Finalmente la nostra scuola ha un dirigente titolare - prosegue il vice di Elbo Donati - nonostante la riduzione dell'organico didattico e amministrativo; grazie al notevole impegno della nuova amministrazione che si è appena insediata due mesi fa, con questo legame siamo riusciti a mantenere l'attuale struttura didattica senza alcuna riduzione di plessi scolastici, anche raggruppando gli allievi in pluriclassi, ma mantenendo sempre la qualità dell'insegnamento. Con il contributo del liceo “Città di Piero” di Sansepolcro, siamo riusciti ad ottenere due classi con formazione a distanza (F.A.D.) per il conseguimento della maturità commerciale. Il corso è rivolto prevalentemente agli adulti e a quei giovani che hanno abbandonato anzitempo l'attività scolastica; questo sistema permette loro di conseguire il sospirato diploma, senza aggravii economici e in particolar modo senza spostarsi della propria residenza. Un passo importante: grazie al contributo della Regione Toscana - prosegue ancora Santi - potremo

realizzare una nuova struttura adiacente all'attuale edificio scolastico destinato ad asilo nido, che ci permetterà di dare una risposta risolutiva alle numerose famiglie con figli in età da 0 a 3 anni, visto l'incremento della popolazione anche a seguito di flussi migratori. Tra le esigenze della moderna famiglia, vi sono anche quelle dell'affido dei piccoli, permettendo così una maggior flessibilità lavorativa ad entrambi i genitori. Particolare attenzione è stata posta in questi primi cento giorni di mandato amministrativo alla qualità della viabilità, considerando che il Comune gestisce 75 chilometri di strade. Abbiamo subito iniziato - fa notare Santi - una ricognizione e una messa in sicurezza di vari tratti stradali, intervenendo con ripristini e asfaltature per continuare con i lavori nei confronti dei danni causati dalle acque uscite a causa del maltempo. Il nostro mandato ci permette di fare molto per l'ambiente: abbiamo già in cantiere la realizzazione, con il contributo e l'intervento esterno, di nuove centrali elettriche sfruttando energia eolica e fotovoltaica; tramite i contributi pubblici oggi disponibili, cercheremo di ridurre l'emissione di Co2 e generando energia pulita”.

La Pieve di San Pancrazio di Sestino raggiunge in questo periodo 750 anni di vita. O meglio, il 17 agosto del 1259 essa fu “riconsacrata” da “Giovanni, vescovo di Cefalù e rettore della Massa Trabaria”. La chiesa che, in quella domenica ferragostana medievale veniva riaperta al pubblico, era la Pieve ricostruita in forme romaniche dalle maestranze comacine, allora molto attive in tutto il Montefeltro, del qual periodo rimangono l'abside, parti della cantoria e l'altare maggiore. La Pieve fu infatti distrutta nelle navate - definite in ambito spaziale da una teoria di colonne - dal terremoto del 1781 e quindi ricostruita nel 1784 nelle forme attuali, ad unica navata, con arcate a grande campitura. L'importanza storica della Pieve di Sestino è data soprattutto dalle strutture altomedievali, cioè dalla cripta, dagli ambulacri ad essa connessi e dai numerosissimi reperti tardoantichi, che ora sono confusamente raccolti in questi spazi. Una recente pubblicazione del professor Denis Valenti (Università degli Studi di Venezia) studia l'edificio sestinate e sottolinea come esso conservi il numero di reperti altomedievali più numeroso di ogni altra località del Montefeltro e della diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro. Data l'importanza conclamata, sarebbe importante che le istituzioni, a partire dal Comune di Sestino e dalla parrocchia - ricorda Giancarlo Renzi, sindaco dal 1999 al giugno di quest'anno - celebrassero l'anniversario della Pieve romanica con adeguate iniziative.



Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

www.omacsansepolcro.it
omacsansepolcro@libero.it



La stagione della stabilità

Dallo scorso 23 luglio, con l'insediamento del nuovo consiglio, la Comunità Montana Valtiberina Toscana è operativa a tutti gli effetti. Riccardo Marzi è stato rieletto presidente su volontà unanime della conferenza dei sindaci e l'astensione dell'opposizione, Francesca Calchetti è confermata nel ruolo di vice così come Marcello Minozzi in quello di assessore. La novità nella giunta dimezzata si chiama Alberto Santucci. Tre domande uguali per i quattro membri dell'esecutivo:

1) Cosa cambia in Comunità Montana durante questo secondo mandato anche a livello di risorse e disponibilità per il suo Assessorato?

2) Di qui alla fine dell'anno quali obiettivi vorrebbe veder realizzati?

3) In base all'esito elettorale di giugno, l'assetto dell'ente comprensoriale è uscito più forte: se non altro, avrà la certezza della governabilità per cinque anni. Nessun alibi, quindi, per non fare. È allora sicuro di non giocarsi la faccia?

RICCARDO MARZI

1) "La Comunità Montana è diventata un ente molto più snello e riequilibrato nei suoi assetti istituzionali. Questo da una parte significa economie e risparmi ma dall'altra maggiori responsabilità e ambiti di lavoro per presidente e assessori. Personalmente, ho assunto le deleghe a Bilancio e Personale insieme a quelle ad Assetto del Territorio e Bonifica. Le risorse impiegate per quest'ultimo capitolo derivano in gran parte dai ruoli pagati dai cittadini, anche se la misura delle disponibilità economiche riesce a coprire appena un terzo delle richieste provenienti dai Comuni. Da qui il grande sforzo della nostra amministrazione nel cercare risorse altrove per cofinanziare i nostri progetti. Ci siamo dati negli ultimi tre anni una regola di lavoro rigorosa: avere sempre progetti pronti nel cassetto da presentare alle istituzioni superiori (Regione, Ministeri competenti, Unione Europea) con la richiesta di finanziamento e sostegno. Grazie a questo costante impegno siamo riusciti a ottenere finanziamenti importanti per l'agricoltura, per la sistemazione della viabilità all'interno del demanio, per la ristrutturazione di gran parte dei fabbricati demaniali presenti in Valtiberina e per progetti di valorizzazione turistica di area".

2) "Ci sono molti progetti ai quali vogliamo dare le gambe e pensiamo a una griglia di priorità che puntino a sostenere l'economia e il lavoro: a) un mattatoio moderno in grado di essere certificato a bollo Ce. La struttura, già in fase avanzata di progettazione esecutiva, sorgerà nel territorio del Comune di Badia Tedalda, al centro dell'area montana privilegiata per

l'allevamento della preziosa razza Chianina. b) il completamento di ristrutturazioni e adeguamenti dei fabbricati demaniali per la creazione di un Sistema Valtiberino del Turismo Ambientale. c) il completamento del censimento comprensoriale delle opere idrauliche, al fine di programmare tutta una serie di interventi di manutenzione ed adeguamento sul reticolo idraulico comprensoriale; d) il completamento del piano irriguo nei comparti ancora privi di questa essenziale infrastruttura per l'agricoltura: abbiamo già avanzato alla Regione Toscana richiesta prioritaria di finanziamento dell'opera. e) l'implementazione di un piano per le energie alternative che prevede interventi di applicazione di tetti fotovoltaici nelle strutture agricole dei fabbricati demaniali, la realizzazione di alcune torri eoliche e la copertura con pannelli fotovoltaici della ex discarica di Santa Fiora nel Comune di Sansepolcro".

3) "È vero, abbiamo una grande responsabilità sulle spalle. Dopo la vittoria elettorale ci vogliono i fatti. I cittadini devono giudicarci tenendo però presente che non abbiamo la cosiddetta bacchetta magica. Dal punto di vista politico la Valtiberina rappresenta un laboratorio unico nel centro Italia per le forze del centrodestra. Governare sei Comuni su sette, in una regione "rossa", significa aver presentato programmi concreti e uomini forti che porteranno risultati concreti per le loro comunità locali. La forte alleanza tra liste civiche e partiti del centrodestra ha funzionato in tutti i Comuni della Valtiberina tranne che a Sansepolcro, dove c'è bisogno di una nuova lista civica vera, seria e concreta, che rappresenti realmente la società civile. Quella lista che oggi si definisce civica in realtà non ha nulla di civico ma anzi molto di personale, a causa della presenza ingombrante di qualche politico trombato che crede di risolvere i problemi dei cittadini con polemiche e chiacchiere".

FRANCESCA CALCHETTI

1) "Il cambiamento maggiore c'è già stato con la riforma delle Comunità Montane attuata dalla Regione Toscana. Nel settore Demanio e Ambiente il personale e le risorse economiche disponibili si sono prontamente adeguati ai cambiamenti avvenuti; il momento più difficile quindi può dirsi superato. Per ciò che concerne la protezione civile, quest'estate abbiamo potenziato il servizio antincendio con 25 operai suddivisi in 4 squadre più 4 tecnici direttori delle operazioni, che hanno garantito un servizio 24 ore su 24. È stato anche istituito un servizio di pattugliamento giornaliero dal 15 giugno al 15 settembre che prevede la distribuzione in Valtiberina di due squadre dotate di mezzi allestiti con il modulo antincendio, impegnate nel verificare le segnalazioni e pronte a effettuare, nel tempo di 10-20 minuti, il primo ma fondamentale intervento di spegnimento. Gli interventi eseguiti fino a oggi sono stati all'altezza delle aspettative e il nostro personale è intervenuto anche in altri

Comuni al di fuori della Valtiberina, come Cortona e Castelfranco di Sopra”.

2) “L’obiettivo nel breve periodo che intendiamo raggiungere, con i fondi della bonifica, è la sistemazione e la pulitura con taglio selettivo dell’alveo e degli argini dei fiumi, in particolare del Tevere, del Colledestro e dell’Ancione a Pieve Santo Stefano; del Cerfone a Monterchi, della Reglia dei Mulini ad Anghiari, del Fiumicello e dell’Infernaccio a Sansepolcro. Proseguiremo l’impegno assunto già da tempo nella sistemazione e nel mantenimento della viabilità e degli immobili demaniali e nella maggior valorizzazione del parco faunistico di Ranco Spinoso e delle aree protette”.

3) “Ogni tornata elettorale esprime la volontà dei cittadini sulla scelta degli amministratori ritenuti più capaci di governare per un periodo almeno di cinque anni. I candidati che hanno avuto le capacità e la fortuna di essere stati eletti devono mettere in conto che la loro disponibilità è sempre soggetta al vaglio degli elettori. Noi non facciamo eccezione. Personalmente, ritengo di aver già superato un importante esame a giugno con la vittoria del sindaco Albano Bragagni a Pieve Santo Stefano, le numerose preferenze personali ottenute nel mio Comune e la conferma alla vicepresidenza della Comunità Montana con il mantenimento di tutti gli assessorati avuti nel precedente mandato. Credo pertanto nel prosieguo di dover continuare a lavorare con lo stesso impegno e la stessa coerenza; ai posteri l’ardua sentenza”.

MARCELLO MINOZZI

1) “Per prima cosa, in Comunità Montana cambia l’assetto generale in virtù dei ben noti adeguamenti di legge che, avendo ridotto il numero complessivo dei componenti la Giunta, hanno determinato un accorpamento di competenze e deleghe. Questo adeguamento non riguarda però in maniera specifica risorse e disponibilità che – anzi – auspichiamo possano accrescere soprattutto per quanto riguarda il settore dell’agricoltura. Resta comunque vero che per le Comunità Montane è un momento di transizione, ovvero è iniziato un percorso di rinnovamento i cui esiti, a cominciare dalla sopravvivenza stessa dell’ente comprensoriale, non sono del tutto certi”.

2) “Entro la fine dell’anno, gli obiettivi che si realizzeranno sono quelli per cui si è lavorato nel precedente mandato amministrativo. Nello specifico, mi riferisco al varo definitivo del progetto di marketing territoriale e turistico che consentirà di impostare in maniera puntuale la politica turistica per gli anni a venire. Sempre nei prossimi mesi inizierà anche la programmazione a fini turistici per l’invaso di Montedoglio e in tal senso si sta lavorando per la redazione di un progetto integrato che possa gettare le basi per lo sviluppo di un sistema incentrato prevalentemente sul turismo rurale, capace quindi di cogliere e far dialogare le peculiarità dell’intera Valtiberina. Per quanto riguarda invece il settore dell’agricoltura, siamo in contatto quotidiano con la Regione Toscana per cogliere appieno le opportunità offerte dalla disponibilità di fondi che si è venuta a verificare, essendo prossimi alla scadenza gli strumenti di programma-

zione regionale.

È chiaro che l’esito elettorale del giugno scorso ci ha investiti di una grande responsabilità che avvertiamo come stimolo a migliorarci e migliorare. L’impegno è quello di rispondere attraverso azioni concrete alle tante istanze del territorio”.

ALBERTO SANTUCCI

1) “Le deleghe assegnatemi sono sociale, sanità e politiche giovanili, ma vi è da fare un distinguo: la competenza specifica del mio Assessorato è relativa precipuamente al settore sociale (che comprende anche le politiche giovanili), il quale è gestito dalla Comunità Montana come ente capofila di un servizio volontariamente associato tra tutti e sette i Comuni del comprensorio. La logica sinora adottata per la parte di finanziamento a carico dei Comuni di questo servizio associato è quella della quota pro-capite, ossia ciascun Comune partecipa a finanziare l’intero servizio versando annualmente all’ente gestore Comunità Montana una somma che è il risultato della moltiplicazione di una quota fissa, uguale per tutti (stabilita per il sociale all’unanimità dalla conferenza dei sindaci) per il numero dei propri abitanti residenti. Questo sistema, che ritengo non debba e non possa essere messo in discussione, ha funzionato bene e, attuando appieno il criterio della solidarietà, ha garantito uniformità di servizi nel territorio, permettendo a Comuni numericamente piccoli o piccolissimi di godere di servizi sociali che altrimenti non avrebbero potuto autonomamente finanziare. Ciò grazie al “sacrificio economico” dei comuni più popolosi che è stato e sarà “impegno di civiltà e di sostegno” in favore delle contermini realtà più marginali, montane, economicamente depresse e svantaggiate per viabilità, clima e distanza tra i centri abitati frazionali”.

2) “Vorrei che si trovasse la quadratura del cerchio sull’annosa questione delle sedi e della turnazione della continuità assistenziale (la cosiddetta guardia medica) e per questo nella conferenza dei sindaci sanitaria del 14 settembre porterò una proposta già condivisa dal presidente e dalla giunta della Comunità Montana. Vorrei che il servizio pediatrico nei distretti più periferici venisse finalmente potenziato e soprattutto, tornando a quello che più specificamente è il mio campo, vorrei che i servizi sociali essenziali potessero continuare a essere erogati con la stessa qualità attuale possibilmente senza aumentare la citata quota pro-capite”.

3) “Nei quindici anni di impegno amministrativo (di cui dieci alla guida del Comune di Badia Tedalda) mi sono quotidianamente giocato la faccia e ora a maggior ragione continuo a giocarmela! Ma per me questo non è un problema, non è una novità: anzi è la regola per ogni candidato eletto in seno a un’amministrazione pubblica. Ci vogliono una sorta di vocazione iniziale, tanta passione e impegno disinteressato e ogni volta la motivazione e la caparbietà di non arrendersi finché non si è raggiunto il risultato sperato. Così facendo, la faccia ce la giochiamo pur sempre... ma non la si perde! Anche finora che eravamo in 16 contro 15 siamo sempre stati tutti presenti a tutte le sedute e non abbiamo mai fatto mancare il numero legale. Nessun alibi, quindi, per non fare oggi... come nessun alibi per non fare ieri”.

a cura di Davide Gambacci

Concezione più ampia di sicurezza

Intervista al Prefetto di Arezzo, Salvatore Montanaro

Nonostante i dati positivi pubblicati a inizio anno dalla Prefettura, la popolazione della Valtiberina è allarmata per il continuo aumento della criminalità. Qual è la sua opinione?

“I primi sei mesi del 2009 hanno confermato la tendenza alla diminuzione del dato generale della delittuosità. Anche gli episodi che si sono verificati in Valtiberina hanno carattere isolato e non si inquadrano in contesti che possano far pensare al radicamento di forme particolari di criminalità quale quella organizzata. Tuttavia, le forze di polizia presenti nel territorio (Commissariato, Compagnia Carabinieri e Brigata della Guardia di Finanza) pongono in essere una incessante azione di monitoraggio a carattere preventivo anche in relazione alla particolare posizione geografica, che si trova al confine con Emilia Romagna e Umbria. Ritengo comunque importante sottolineare come rientri tra le prerogative del Prefetto, garante dei diritti fondamentali dei cittadini, assicurare il rispetto del diritto alla sicurezza che rappresenta la premessa indispensabile per il pieno esercizio di tutte le altre libertà costituzionali. Un'idea nuova di sicurezza che, come ho più volte sottolineato, deve intendersi nel senso più ampio del termine, al di là degli schemi e delle categorie che pure le scienze sociali e giuridiche ci propongono e che investe tutti gli aspetti della vita delle nostre comunità utili a garantirne la qualità. E dunque, non solo sicurezza intesa come prevenzione e contrasto alla criminalità, ma anche sicurezza urbana, sui luoghi di lavoro; sicurezza stradale, creazione di percorsi di legalità per i nostri giovani; sicurezza del territorio da calamità naturali e rischi dovuti all'attività dell'uomo, prevenzione dei fenomeni di marginalità e disagio, lotta alle dipendenze e agli abusi di droghe e alcool, integrazione per gli immigrati e tutte quelle criticità che di volta in volta si manifestano e che possono ingenerare preoccupazione fra i cittadini, con la necessità di individuare un momento unitario di gestione. Sui tavoli di coordinamento del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, della Conferenza Permanente e del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione si sono infatti dibattuti e si affrontano costantemente temi importanti per la provincia, attuando quella sinergia di interventi che è richiesta dalla complessità di questioni relative al territorio e che richiede necessariamente il coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali e di tutti i soggetti pubblici interessati. Sul fronte della prevenzione e del contrasto alla criminalità lo sforzo profuso dalle forze di polizia, che ringrazio per il loro costante e positivo impegno, è stato tale che la provincia di Arezzo ha evidenziato per il 2008 un calo dei reati del 16%. Risultati che non si improvvisano e che trovano la loro cornice all'interno dell'azione di coordinamento delle forze di polizia condotta dal Prefetto e tradottasi in apposite direttive strategiche, compiutamente eseguite grazie all'ecce-

lente qualità professionale degli uomini e delle donne in divisa che ogni giorno vigilano e operano per la serenità della comunità locale”.

In quale modo si sta muovendo la Prefettura di Arezzo sull'aumento del “lavoro nero”, in particolare nel settore dell'edilizia?

“La Prefettura di Arezzo è da sempre attenta alle problematiche connesse al “lavoro nero” e alla sicurezza nei luoghi di lavoro. In merito è stato firmato nell'anno 2007 con l'amministrazione provinciale, l'Inail ed il comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la direzione provinciale del lavoro, l'Inps, l'azienda Usl n. 8, la Camera di Commercio, le organizzazioni sindacali e di categoria, un accordo per la costituzione presso la Prefettura di una commissione provinciale per il coordinamento degli interventi sulla sicurezza sul lavoro e sulla lotta al lavoro irregolare. Ciò allo scopo di assicurare la massima diffusione delle informazioni e l'eliminazione dei rischi di duplicazione in materia di vigilanza nei luoghi di lavoro. Un recente convegno sulla materia, organizzato in collaborazione con l'amministrazione provinciale, ha costituito un importante momento di riflessione sul lavoro svolto in provincia ed è stata l'occasione per dare continuità a un percorso intrapreso che si fonda sulla conoscenza, la partecipazione e la condivisione sia delle strategie di contrasto al fenomeno del lavoro irregolare che di quelle di vigilanza nel campo della sicurezza nei luoghi di lavoro, a dimostrazione di come la Prefettura e tutte le articolazioni dello Stato che operano nel territorio diano priorità a una problematica sociale che merita ogni attenzione”.

Il fenomeno stranieri: integrazione e risvolti positivi e negativi.

“L'integrazione dei molti cittadini stranieri che vivono sul nostro territorio, il 10% circa della popolazione della provincia, rappresenta un nodo strategico dell'azione del Prefetto nel ruolo di garanzia della coesione sociale di cui è titolare. Questo processo - a partire dalla regolarità del soggiorno - diviene strumento di inclusione sociale e offerta di opportunità per chi arriva nel nostro territorio alla ricerca di un lavoro e di una vita serena, ma richiede al contempo il rispetto delle leggi e delle regole che presiedono a quell'ordinato dispiegarsi della vita sociale che caratterizza positivamente il contesto provinciale. Il dialogo con il mondo degli immigrati è seguito costantemente attraverso il Consiglio Territoriale, che ha sede presso la Prefettura e del quale fanno parte anche le associazioni rappresentative delle diverse realtà presenti nell'Aretino; ciò favorisce l'inserimento sociale dei cittadini stranieri che risultano, pertanto, ben integrati in città e in provincia”.



Il dottor Salvatore Montanaro è nato a Visciano (Napoli) il 6 settembre 1945. Coniugato con due figli, si è laureato in Giurisprudenza nel 1967 con una tesi in diritto penale presso l'Università di Napoli. Dal 1968 al 1971 è stato ufficiale dell'Esercito e praticante procuratore legale, prima di entrare in Polizia nel 1971 come vicecommissario. Dal 1971 al 1975 ha prestato servizio presso la Questura di Cagliari in diversi settori (Ufficio di Gabinetto, "Volanti" ecc.) e, assegnato alla Squadra Mobile, si è occupato di banditismo e sequestri di persone. Nel 1976 il trasferimento d'ufficio alla Criminalpol di Roma per occuparsi ancora di sequestri di persona e di cattura dei latitanti. Nel 1977, anche per conoscenze acquisite con la frequenza della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma, viene assegnato alla Polizia Scientifica e dirige varie Sezioni, contribuendo a un salto di qualità dal punto di vista dell'aggiornamento tecnologico e nel 1989 viene nominato direttore del Servizio Centrale di Polizia Scientifica di Roma.

Durante questo periodo segue direttamente le principali

vicende terroristiche e di criminalità organizzata che hanno funestato il Paese (stragi di Milano, Firenze, Roma, attentati Falcone, Borsellino ecc.) ricevendo riconoscimenti sia dall'amministrazione che dall'autorità giudiziaria. E' stato presidente pro-tempore dell'E.N.F.S.I. (European Network Forensic Science Institute) e, come Capo della Polizia Scientifica, è stato tra i primi europei ad essere chiamato a far parte dell'A.S.C.L.D. (American Society Crime Laboratory Directors). E' autore di diversi testi e pubblicazioni riportati anche nella letteratura specializzata, italiana ed internazionale; ha tenuto corsi e lezioni in diverse Università italiane (Roma, Bari, Modena) e dal 1988 al 1993 è stato componente del consiglio di amministrazione della Polizia di Stato in rappresentanza del personale. Ha esercitato funzioni di dirigenza generale con i seguenti incarichi: dal maggio 1997 all'aprile 2001, dirigente dell'Ispettorato Generale di Pubblica Sicurezza presso la Camera dei Deputati in Roma; dall'aprile 2001 al luglio 2003, direttore interregionale della Polizia di Stato per Toscana, Umbria e Marche con sede in Firenze; dal 28 luglio 2003, prefetto di Forlì-Cesena; dal 24 aprile 2007 al 30 giugno 2008, commissario delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria; dall'8 gennaio 2007, prefetto di Catanzaro e dal 20 agosto 2008 è prefetto della provincia di Arezzo.

Crede che gli organici delle forze dell'ordine debbano essere adeguati? E Lei è favorevole alle ronde?

"L'attività delle forze di polizia che si svolge in attuazione delle direttive strategiche del Prefetto per garantire la prevenzione generale è adeguata e puntuale. Anche di fronte a fatti gravi quali quelli accaduti nei mesi scorsi (prendo il caso del delitto dell'Orciolaia ad Arezzo), la risposta è stata pronta e tempestiva con l'individuazione e la cattura dei responsabili per opera della Polizia di Stato. Analoga prontezza, tempestività ed efficacia hanno consentito di procedere all'arresto degli autori di una rapina nel corso della quale è stata aggredita una signora in stato di gravidanza. Altri significativi risultati sono stati conseguiti dall'Arma dei Carabinieri con due importanti operazioni che hanno permesso di smantellare un sodalizio criminale, ramificato anche in altre aree d'Italia e dedito al traffico internazionale di stupefacenti in Valdarno e di identificare gli autori di un ingente furto di preziosi consumato ai danni di una gioielleria del capoluogo, sorpresi mentre stavano perpetrando un'analoga attività criminale in un'altra città. La Guardia di Finanza ha condotto positivamente l'azione di contrasto all'economia illegale e alla concorrenza sleale, a tutela degli operatori economici, testimoniata dai numerosi interventi in materia di economia sommersa e di sommerso da lavoro, che sta consentendo di porre un freno a fenomeni perniciosi per l'economia quali quello della contraffazione e del lavoro nero, troppo spesso legato a quello dell'immigrazione clandestina.

Un contributo prezioso viene poi dal Corpo Forestale il cui diuturno impegno consente di mantenere alta l'attenzione dello Stato nelle zone meno accessibili del nostro territorio, conseguendo risultati preziosi nella delicata materia ambientale. Particolare attenzione ho posto al rapporto con gli enti locali per quanto concerne il tema specifico della sicurezza urbana, proprio in un'ottica di integrazione di livelli istituzionali. I temi salienti sono stati esaminati in numerose riunioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica unitamente ai sindaci, con i quali abbiamo discusso e analizzato problematiche e situazioni. In un'ottica di piena prossimità ai problemi del territorio sul terreno della sicurezza, ho voluto dare ampio spazio all'ascolto dei cittadini, ricevendo direttamente quanti ne hanno fatto richiesta e facendomi carico, nel mio ruolo di autorità provinciale di pubblica sicurezza, anche di dare alle varie forze di polizia che operano sul territorio le necessarie direttive. Ciò nel pieno convincimento che ho espresso all'atto del mio insediamento; per il Prefetto, anche un solo fatto che leda il diritto alla sicurezza di un cittadino rappresenta un impegno imprescindibile nel fornire a quel cittadino una risposta adeguata. Fatte queste premesse, ne discende marcatamente che la presenza sul nostro territorio delle forze dell'ordine è adeguata ad assicurare soddisfacenti risultati che, comunque, sono sempre migliorabili. Per ciò che riguarda infine le ronde, mi attengo semplicemente alle direttive del Ministro dell'Interno".

a cura della Redazione de L'eco del Tevere

L'eredità umana di Giovanni Procelli



Il 16 luglio scorso, all'età di 63 anni, ci ha lasciato l'imprenditore Giovanni Procelli di Anghiari, un altro grande esempio di come il successo ottenuto da chi si è "fatto da solo" sia frutto della tenacia e della determinazione, la stessa con la quale ha combattuto fino all'ultimo giorno di vita. Il

ricordo del popolare "Nanni" affidato al figlio Mirco. "La ditta "Procelli Giovanni" - spiega - nasce agli inizi degli anni '70 da una costola della azienda agricola di famiglia, alla quale mio padre unisce il settore movimento terra e la voglia di fare di più nel settore edilizio. Costruisce le prime strade e realizza l'estrazione di inerti con un impianto nei pressi della Motina. Segue un periodo caratterizzato anche da momenti difficili. Alla fine degli anni '80, mio padre partecipa alla costruzione della superstrada E45 e si sposta a Belladanza di Città di Castello con un impianto di inerti, ma ben presto deve lasciare perché sarà il luogo in cui verrà ubicata la discarica comprensoriale. Nuova ripartenza e nei primi anni '90 ecco la svolta. Nella parte di Valtiberina più vicina all'invaso di Montedoglio si sta attuando la riforma agraria; la capacità e la voglia di fare lo spingono a credere in questo progetto: l'impresa che fino ad allora era composta mediamente da 4-5 dipendenti passa a dare lavoro al doppio e soprattutto diventa sempre più una realtà affermata in ambito provinciale. Da quel momento in poi arrivano i successi per merito del suo carattere serio e deciso. A distanza di una trentina di anni, la Procelli è azienda leader della provincia nel suo settore, con la mole di lavoro che ha esteso il suo raggio d'azione fuori dalla provincia di Arezzo. La Procelli è oggi capace di occupare oltre 30 unità e di gestire più cave, impianti e lavori in tutto il centro Italia".

Ma chi era Giovanni Procelli e qual è stato il suo grande merito?

"Era soprattutto espressione del motto "se vuoi, puoi!". Terzo e ultimo figlio dopo un fratello e una sorella, è stato un autodidatta della vita dopo aver perso il padre all'età di tredici anni. All'età di circa venti anni - è sempre il figlio Mirco che racconta - si stacca dalla realtà puramente agricola per affiancare quella di impresa di costruzioni stradale. Poco più che adolescente, si trova già ad affrontare la vita da solo ed è questo che forgerà il carattere di mio padre, che gli darà quella forza di arrivare sempre in fondo ai suoi progetti, senza mollare mai. Aveva la soluzione semplice sempre a portata di mano".

Il forte impegno dell'azienda nel mondo dello sport e più

in generale del sociale è la dimostrazione del rapporto speciale fra la famiglia Procelli e la realtà di Anghiari, ma anche con la Valtiberina più in generale?

"L'impegno nello sport nasce in modo del tutto casuale, ma sempre figlio di quello spirito altruista che lo ha sempre accompagnato. Tutto ebbe inizio circa 15 anni fa con la realizzazione di un campo di allenamento per la Baldaccio Bruni Anghiari; trovatosi di fronte alla scelta se presentare il conto del lavoro svolto o se farsi coinvolgere in questa società, lui scelse la seconda. E da allora, la Baldaccio divenne una sorta di "primo amore" perché tanto nello sport quanto nel sociale era il tipo che non diceva mai di no se un progetto aveva un buon fine".

Portare avanti un'azienda ben avviata sarà quindi anche un segnale di affetto, oltre che un dovere?

"Portare avanti una azienda non è di sicuro una delle cose più semplici del mondo; l'amore che nutro per questo lavoro è figlio degli insegnamenti che mio padre mi ha trasmesso nel corso degli anni. Si respira la sua presenza in tutto quello che faccio, la mia formazione professionale è frutto della sua esperienza. Per me è un onore continuare quello che lui ha creato con sudore e metterci quello spirito che lui mi ha lasciato".

Nonostante l'esperienza da lei acquisita in azienda, quanto si avverte ancora a caldo l'assenza di suo padre?

"Anche se da tredici anni faccio parte di questa azienda e da sette che ne curo il commerciale e la produzione, l'assenza di mio padre è incolmabile sia adesso, a caldo, che anche dopo. Ci mancherà la sua figura in toto e nel lavoro ci mancherà quello spirito con cui ti faceva vedere le cose tutte raggiungibili. Ora lui non c'è più e spero proprio di vedere le mie difficoltà con gli stessi occhi".

Che cosa ha contribuito nei giorni più difficili ad alleviare il profondo dolore per questa perdita?

"Il dolore per la perdita di mio padre è incolmabile, come in tutte le famiglie. Mia moglie, i miei figli e mia madre sono la ragione del mio domani in questi momenti di dolore: vedere mio figlio che si chiama Giovanni come il nonno e che è nato proprio l'11 gennaio come lui (62 anni di differenza) mi dà la forza per andare avanti e per vedere dentro di lui una parte di mio padre che continua a vivere e non svanisce mai. L'altra grande cosa che mi ha aiutato e che mi dà un perché per continuare a far bene è stata la grande manifestazione di affetto delle persone. Vedere tanta gente e capire quanto era amato da tutti mi ha riempito il cuore di gioia".

Perché ad Anghiari e in zona il "Nanni" era così amato da tutti? Forse perché non si era mai dimenticato delle proprie origini, rimanendo per tutti il "Nanni" di sempre?

"Il "Nanni" è stato il "Nanni" allo stesso modo per tutti, perché per tutti era sempre disponibile. Il suo spirito semplice e umile, che non è mai mutato nel corso degli anni, lo ha fatto di sicuro apprezzare dai tanti che lo hanno conosciuto. E' vero: il suo grande pregio è stato quello di non mutare nel corso degli anni, di ricordarsi di tutto e di tutti e di avere una parola buona per chiunque lo avesse interpellato. Giovanni aveva molti più amici che nemici e il suo non vedere mai male in nessuna cosa lo ha sempre fatto amare da tutti. Ed è così che il Nanni è diventato il Nanni di tutti".

Il Partito Democratico al triplice bivio

Dopo due anni di vita spera di trovare un'identità

Nell'ottobre del 2007 la costituzione ufficiale; a distanza di due anni il ritorno al congresso dal quale uscirà il nuovo segretario nazionale dopo la partenza con Walter Veltroni, la successiva conclusione del suo percorso e l'attuale mandato politico di Dario Franceschini. Dinamiche forti in seno al Partito Democratico, che rimette in discussione il suo progetto per capire chi dovrà portarlo avanti. E allora, ecco le tre mozioni congressuali: quella che fa capo a Pierluigi Bersani, quella che vuole la conferma di Dario Franceschini e quella orientata verso Ignazio Marino. Più o meno schierate, più o meno aperte, più o meno innovative. Il "forum" è con un esponente di ogni mozione nell'ambito di Sansepolcro e della Valtiberina Toscana: Dario Casini per la Bersani, Alessio Ugolini per la Franceschini e Michele Del Bolgia per la Marino.

Perché questa mozione e questo candidato?

Casini: "Dico Bersani perché in questa fase è l'unico ad avere le idee chiare sulla riorganizzazione del partito, in lui nutro da sempre una grande fiducia".

Ugolini: "Dico Franceschini perché è con lui che il processo di rinnovamento del Pd può andare avanti in maniera più spedita, senza nulla togliere alla bontà di Marino e alla capacità di Bersani, sulla quale pende però il pericolo di un ritorno alle logiche dell'appartenenza. Non a caso, siamo gli unici che dopo il congresso ci scioglieremo senza dar vita a una corrente".

Del Bolgia: "Dico Marino perché rappresenta il vero rinnovamento del partito verso quel Pd pensato da Veltroni. Un Pd realmente riformista con valori certi e senza guardare al passato, che tratta temi quali lavoro, immigrazione, sicurezza e questioni di natura etica".

Cosa deve cambiare soprattutto nel partito?

Casini: "Bisogna recuperare la fiducia della gente e la dignità verso chi dimostra di volersi impegnare in politica. Per fare questo, occorre lavorare a stretto contatto con i cittadini, le associazioni e con tutti coloro che vogliono cambiare le cose per questo è importante avere una presenza più capillare sul territorio".

Ugolini: "Mancano solidità e rinnovamento. Due componenti che si possono unire ritrovando la forza del passato e unendo a essa la fantasia dei giovani per guardare con fiducia al futuro".

Del Bolgia: "Ci vuole una maggiore chiarezza a livello di valori base, perché in due anni non è stata definita una linea di principi attorno ai quali potersi tutti identificare, evitando di confluire in quei partiti minori che fanno politica in forma demagogica. Più chiarezza nelle grandi tematiche e non una disgregazione in correnti. Noi della mozione Marino abbiamo i circoli e non le correnti".

La crisi del centrosinistra è anche colpa della segreteria nazionale?

Casini: "A mio parere, ogni livello ha le sue percentuali di responsabilità. L'insicurezza e le lotte intestine allontanano sempre più la gente: spero allora che con Bersani si possa ricostruire il partito iniziando dal basso".

Ugolini: "La segreteria nazionale ha indubbiamente le sue responsabilità nel non aver capito che un consenso elettorale superiore al 30% di primo impatto era da considerare una vittoria per un partito di ispirazione riformista. Poi, nel non aver comunque recepito le intuizioni di Veltroni".

Del Bolgia: "Più che della segreteria, è di quel mondo che vi ha girato attorno, composto dalle grandi figure che hanno voluto far pesare la loro presenza. La segreteria nazionale non è andata oltre questi individui".

Perché il centrosinistra è chiuso in se' stesso e propone sempre gli stessi personaggi?

Casini: "A livello locale, stiamo ancora pagando uno sfaldamento del 2006 che per me resta ancora inspiegabile e le cui ferite non si sono ancora rimarginate, c'è la necessità sicuramente di cambiare idee, avvicinando alla politica nuove persone che possano riportare l'entusiasmo e le progettualità per un grande rilancio di Sansepolcro. A livello nazionale, le uscite di Berlusconi a volte coagulano e a volte dividono, tanto che il cittadino trova punti di riferimento variabili nella Lega, in Di Pietro e nei movimenti referendari. Non abbiamo più la solidità di un tempo".

Ugolini: "In politica siamo tutti utili: giovani e anziani, vecchi e nuovi della situazione. Bisogna essere capaci di distinguere con obiettività i vari confini: meglio un 80enne dal lungo percorso ma con ancora idee giovani che un 20enne con una mentalità superata per i tempi di oggi".

Del Bolgia: "Perché non esiste un leader capace di trascinare le grandi masse e di attirare grandi consensi. Vi è una suddivisione in correnti: ognuno è fiero della propria e cerca di imporla. Il rinnovamento deve comunque riguardare i programmi e poi anche le persone; la politica si fa stando in mezzo alla gente e ascoltando i loro problemi".

Di Pietro o Casini?

Casini: "Il dialogo. Certamente, c'è bisogno sia del "fiuto" politico di Casini che del rigore morale di Di Pietro, sempre però nell'interesse generale di un Paese che reclama un governo forte, stabile e progressista. Bisogna evitare di ricadere negli errori fatti in passato".

Ugolini: "Il Pd prima di tutto! Anche perché poi nell'andare a cercare i partiti minori si corre il serio rischio di farsi ricattare. Lavoriamo sui programmi e cerchiamo le condivisioni su quelli: il posto c'è per chiunque!".

Del Bolgia: "In questo momento c'è bisogno di un partito solido. Le alleanze si vedranno in un secondo tempo, quando avremo la consapevolezza di una identità tutta nostra; inutile parlare di alleanze in questo momento".



Rivedere Basilea 2

L'analisi del dottor Renzo Galli,
direttore generale della Banca di Anghiari e Stia

Gli imprenditori italiani sono infuriati con il sistema bancario per ciò che riguarda i meccanismi di accesso al credito. Lei cosa ne pensa? Su quali punti crede che possano aver ragione?

“Come spesso succede, la verità sta a metà strada e mi spiego meglio: che le grandi banche - al contrario delle piccole, locali ma anche regionali - abbiano rarefatto il credito lo dicono i dati, sia a dicembre 2008 che a marzo 2009. Il tasso di crescita del sistema delle banche di credito cooperativo, ad esempio, è risultato più che doppio rispetto al tasso di crescita delle maggiori 4 istituzioni nazionali, pur rappresentando solo il 6-7% degli impieghi totali all'economia. Quali le ragioni? Oltre a problemi di tesoreria, peraltro oggi superati e di requisiti patrimoniali, in via di superamento con il supporto dei “Tremonti bonds”, tutte le grandi banche che utilizzano per la valutazione del merito di credito le metodologie Irb o Irb avanzato, introdotte dall'accordo di Basilea 2, si sono “incartate” coi rating, nel senso che in una situazione economica quale quella attuale e con bilanci e andamenti non esaltanti per le imprese italiane, già strutturalmente deboli, il merito di credito che ne scaturisce non fa altro che penalizzare le imprese. Da più parti, ormai, si richiede il superamento di Basilea 2 o, almeno, un'attenuazione dei suoi effetti che si presentano pro ciclici, nel senso che favoriscono il ciclo negativo. Attenuarne gli effetti vuol dire, a mio avviso, ritornare al valore dell'impresa, all'imprenditore e alla sua capacità di creare valore, più che a un'analisi statistico-matematica dei suoi conti. In questa situazione, tuttavia, gli imprenditori non possono addossare tutte le colpe sugli altri e sul sistema bancario in particolare, perché hanno anch'essi le loro responsabilità, che si chiamano scarsa trasparenza, rendita di posizione e scarsa attenzione alla funzione sociale dell'impresa. Troppo spesso assistiamo a situazioni che vedono l'impresa povera e l'imprenditore ricco, perché è attraverso di essa che passa la ricchezza dell'imprenditore, senza che all'impresa siano lasciate le risorse necessarie al suo sviluppo”.

In quali particolari aspetti si distingue una banca del territorio nel rapporto con imprese e cittadini?

“E' piuttosto semplice: una banca del territorio e per il territorio trae le proprie ragioni di sviluppo dallo sviluppo di esso, ne è intimamente collegata e la ricchezza del territorio è alla base della propria ricchezza. Una banca locale come la nostra raccoglie risparmio nel proprio territorio e lo reinveste sullo

stesso territorio, cosicché i propri stakeholders - come si dice - sono gli stessi cittadini del proprio territorio, per quello che ricevono in termini di opportunità di lavoro, di impiego del proprio risparmio e di utilizzo del credito”.

In base a quello che è il suo termometro di riferimento, di quanto è aumentata l'insolvenza delle aziende del territorio?

“Sensibilmente, vedi soprattutto alcuni settori già colpiti da fenomeni congiunturali quali quello orafa, che nel nostro territorio ha assunto un carattere strutturale. Ma quello che più preoccupa sono le partite anomale, cioè i rapporti creditizi che manifestano anomalie andamentali (sconfinamenti, incidenza insoluti ecc.) e strutturali in crescita”.

Rating, Basilea 2 e conoscenza del cliente: quali di questi tre fattori sono importanti per un futuro potenziale vostro cliente?

“Il nostro sistema, per scelta fatta a monte, non utilizza i sistemi di rating, avendo adottato il metodo standard di Basilea 2. Adotta invece un sistema di “scoring” di valutazione del merito di credito che lascia molto spazio alla valutazione diretta del cliente. Requisito che è e rimane essenziale. Il difetto dei rating, a mio avviso, è quello

di fare una valutazione “a tavolino” e non sul campo, per cui risente a volte anche fisicamente della mancanza del contatto diretto con l'imprenditore, che invece è determinante”.

Si parla sempre meno di crisi e sempre più di timidi segnali di ripresa o di percezioni che fanno comunque intravedere l'inizio della tanto attesa inversione di tendenza. Quanto c'è di percezione psicologica (che pure è importante) e quanto invece di componente oggettiva?

“Per uno come me che sostiene il valore fondamentale della psicologia sociale, la percezione di uno stato di crisi economica o di espansione è importante, perché contribuisce a modificare le aspettative dei consumatori e gli stessi modelli di consumo. I dati quotidianamente sfornati, talvolta contraddittori, sembrano disegnare una traiettoria di raggiungimento del punto di flesso. Passare dal punto di flesso a quello di svolta dipende proprio, a mio avviso, da come il consumatore o la massa dei consumatori percepisce in chiave positiva o meno il proprio futuro. Credo che, inevitabilmente, questo momento sia prossimo, perché le aspettative positive torneranno a prevalere e stimoleranno i consumi: non è l'attività produttiva che stimola i consumi, ma l'inverso”.



Il bullismo colpisce ancora

“**N**apoli, violenza sessuale di gruppo su una sedicenne: arrestati 7 minorenni”. Poche parole ma colme di significato, al fine di comprendere la gravità dell'episodio verificatosi in una giornata di inizio settembre nella città partenopea. E' infatti questo il contenuto del messaggio Ansa apparso in molti telefoni cellulari degli italiani, tra cui quello della sottoscritta, che è stata immediatamente condotta a fare una profonda e sentita riflessione. Non tanto per il fatto di cronaca in se', quanto per l'età dei protagonisti coinvolti. Definire allora “bullismo” un atto del genere diventa alquanto riduttivo, ma è proprio da questo modo di essere che il tutto scaturisce; con il termine bullismo si indica infatti quel fenomeno delle prepotenze perpetrate dai giovani nei confronti dei loro coetanei. Tuttavia, la prepotenza è solo componente di una manifestazione che è invece da intendersi di dimensioni ampie ed articolate, al punto tale da colpire in maniera sempre più dilagante il pianeta giovani. Per come la vedo personalmente, questo fenomeno sociale - che affligge la componente più debole della nostra società - nasce proprio in ragione dell'evolversi dei tempi che hanno visto l'emergere di tutti quei temi precedentemente affrontati negli articoli di questa rubrica: alcool, droga, difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, crisi dei sentimenti, solitudine, insoddisfazione e depressione. Sono infatti proprio questi fattori i responsabili della sempre più diffusa immissione nel mondo dei giovani di una brutale “bestia”: la violenza. Il problema è quindi da ricercarsi nel giovane bullo proprio in relazione ai modelli familiari errati e agli stereotipi imposti dalla società di oggi, sempre più disattenta alle relazioni personali. Ed

è di fondamentale importanza riconoscere la gravità di questi atti e delle loro conseguenze per la vita sia dei prevaricatori che delle giovani vittime. Entrambi saranno infatti accomunati dalle medesime problematiche: il giovane bullo nutre una sofferenza così profonda che lo porta a intraprendere un percorso caratterizzato da delinquenza, devianza, vandalismo e teppismo; la giovane vittima sarà colpita in maniera perpetua da tale sofferenza per la violenza subita. Fatti come quello accaduto a Napoli dovrebbero essere totalmente inconcepibili, a maggior ragione se correlati a minorenni come fattori di simili vergognosi crimini. E' indispensabile poi sfatare convinzioni troppo spesso radicate che vedono questi episodi come fenomeni riscontrabili solo in zone abitative più povere e arretrate e quindi compiuti solo da quella componente giovanile carente di cultura e meno seguita dalla sfera familiare. Come quello di Napoli, sono infiniti i casi di bullismo provenienti da qualsiasi angolo d'Italia, che chiamano in causa giovani di qualsiasi estrazione sociale e per i motivi più svariati. Basta citare il 13enne picchiato in una scuola di Pavia poiché incolpato come omosessuale dai coetanei; le 7 ragazze, alunne di buona famiglia, che terrorizzavano le coetanee a Roma tramite azioni gravissime quali sfregi al volto ed episodi violenti e, ancora, il bambino di 10 anni morto a Palermo in seguito a un'aggressione da parte di un altro coetaneo durante una lite originatasi dopo una partita. Credo che questi elementi siano più che sufficienti per mostrarci il quadro completo di un'Italia sconvolta da cima a fondo dal fenomeno inarrestabile del bullismo. Ma come combattere tutto ciò? Prima di iniziare a contrastarlo bisogna agire a monte, scovare il perché di questi comportamenti e cercare quindi di far crescere sin dalla più tenera età nei giovani il senso dell'educazione da parte di una famiglia “presente”, che possa trasmettere e radicare in loro fin da subito la conoscenza della legalità, i limiti entro i quali si può esercitare il diritto della libertà e la consapevolezza del male che determinate azioni possono causare. In secondo luogo, poi, è necessario combattere il fenomeno applicando le sanzioni previste al dettaglio, con pene addirittura più severe, in modo tale da responsabilizzare ancor di più quelli che saranno i cittadini del nostro domani.



RISTORANTI IN VETRINA

Castello di Sorci



Locanda al Castello di Sorci - 52031 Anghiari (AR)

Tel. 0575 789066 - Fax 0575 788022

www.castellodisorci.it - info@castellodisorci.it

Il Castello di Sorci si conferma vero e proprio luogo di eventi e soprattutto luogo adatto per poterli ospitare, di qualsiasi genere essi siano. Il settembre 2009 ripropone l'abbinamento con l'arte, grazie alla mostra personale del pittore Mario Ortolani, allestita fino all'ultimo giorno del mese (se non vi fosse prolungamento di durata) nella Sala del Camino e nella Sala Rosa, due fra i locali più belli e suggestivi dell'antico maniero vicino ad Anghiari. Ortolani, 60 anni, è nato a Roma ma vive e lavora da oramai molti anni in Umbria e di recente ha visto esposta a Siena una sua opera, "La nave dei Pazzi", nella mostra dal titolo "Arte, genio e follia", curata da Vittorio Sgarbi. Arte finalizzata anche alla solidarietà: all'interno dell'esposizione vi è anche un quadro che Mario Ortolani ha dipinto appositamente per dare il proprio sostegno al progetto "La Casa dei Girasoli" che, promosso dall'associazione di volontariato "Genitori Oggi" di Lama, dovrà portare alla realizzazione di una struttura sociale in grado di offrire accoglienza residenziale e diurna in particolare a persone anziani sole e indigenti. Il ricavato dell'eventuale vendita dell'opera sarà totalmente devoluto per i lavori di completamento. Gli omini di Mario Ortolani che compiono gesti da fanciulli sono oggetto di interesse da parte della critica. Scrive Marco Bastianelli: "E' distensivo fantastificare su queste piccole figure senza volto che cavalcano lumache giganti per viaggi di un'improbabile lentezza o suonano trombe dorate come spighe di

grano". Ma il messaggio non è diretto al bambino, trattandosi di un qualcosa di più profondo che va oltre la fantasia; dietro a quei paesaggi, a quei particolari colori e a quelle stranezze ci sono omini senza volto a

significare il destino comune che li attende, con case scure nelle quali vivono, caratterizzate da buchi neri che sembrano ingoiare il colore. Uomini piccoli che sfidano un mondo gigante: le nostre storie quotidiane di persone alle prese con una routine che diventa a volta faticosa e quindi occorre rispolverare l'ottimismo e ingenuità del bambino. Oltre l'ingenuità e la superficialità di ciò che è riprodotto su tela da Mario Ortolani va anche Massimiliano Marianelli, che vede nei suoi quadri una rilettura della pittura fiamminga del XVI secolo, con ammirazione verso Pieter Bruegel e Hieronymus Bosch. E proprio da quest'ultimo sembrano trovare corpo le fattezze dell'omino dal cappello e senza volto, anche se il mondo di Ortolani differisce da quello di Bosch. "Nessuna attesa di redenzione sembra preoccupare i suoi personaggi - scrive Marianelli - e il presente sembra invadere tutto: accoglie il passato e nasconde il futuro. Non c'è un mondo da redimere, ma oggetti da valorizzare e trasformare con il lavoro che Ortolani lascia fare ai suoi omini, interpreti e attori di un mondo fantastico dove equilibrio, forme e colori, sono l'unica regola. E' bello pensarli a Sorci, tra le armature presenti nel Castello e intenti a giocare nell'antico Torchio della Locanda, curiosi osservatori del mondo che li ospita".

Castello di Sorci

Anghiari (AR) - Tuscany

1 - 30 Settembre 2009

mostra personale dell'artista

Mario Ortolani





RISTORANTI IN VETRINA

Il Borghetto

*Il Borghetto - Via Senese Aretina, 80
52037 Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 736050
e-mail: palace@borgopalace.it*

Se ancora dovessero persistere temperature calde e bel tempo, la direzione prolungherà l'apertura del giardino. Nel caso, si tornerà all'interno delle stupende ed eleganti sale. Il ristorante "Il Borghetto" di Sansepolcro ha anticipato quest'anno al 24 agosto la ripresa della propria normale attività dopo la tradizionale pausa e nell'eccellente bilancio della stagione estiva include la prima volta del rinnovato e ampliato spazio esterno, già utilizzato per matrimoni, cerimonie speciali e ricevimenti di ogni genere. L'esperimento ha dunque funzionato, grazie anche alla presenza di luoghi al coperto nella stessa struttura che diventano alternativi quando scattano quelle avversità atmosferiche capaci di rovinare la festa. Accanto a quella del giardino, l'altra nota degna di rilievo concerne i piatti a base di pesce fresco, che da sempre costituiscono il 50% del menu giornaliero alla carta proposto dal ristorante "Il Borghetto", ma che in questi ultimi tempi hanno conosciuto una rimarchevole impennata di gradimento. E' opportuno ricordare che il pesce proviene dal mar Tirreno, per l'esattezza da Castiglione della Pescaia e Orbetello e che le quattro consegne alla settimana sono la garanzia in automatico della sua freschezza. Al resto provvede la cucina del ristorante "Il

Borghetto", che a base di pesce garantisce antipasti, primi e secondi piatti tradizionali, quelli che vanno insomma per la maggiore. Sotto questo profilo, è come avere un ristorante della riviera "trasferito" nell'entroterra. Ciò vale in particolare per i tantissimi cultori e appassionati delle specialità di mare, che sono presenti anche in Alta Valle del Tevere, mentre a chi arriva da altri comprensori e magari non ha una tradizione gastronomica specifica il ristorante "Il Borghetto" riserva un trattamento a base di carne chianina e prelibatezze di bosco, chiamate in primis tartufi e funghi, che si combinano con paste fresche fatte rigorosamente in casa, così come pane e dolci. L'avvento dell'autunno riporta, assieme alla suggestione dei suoi inconfondibili e meravigliosi colori, anche una voglia di calore e intimità alimentata da un clima che comincia a farsi più frizzante e che ben si concilia con l'umano desiderio di trascorrere una piacevole e rilassante serata a tavola, in coppia come in compagnia di amici oppure in circostanze diverse ma pur sempre importanti come possono essere ad esempio le cene aziendali. Sotto questo profilo, il ristorante "Il Borghetto" è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza e in ottobre proporrà il canonico cambio di menu.



a cura di Claudio Roselli

A 360 GRADI CON ... Roberto Giorni

Quale valutazione esprime sull'operato del governo nazionale anche in relazione alle misure adottate per l'economia?

“Alla sua domanda rispondo in maniera convinta! Ritengo l'operato del governo sufficientemente apprezzabile, ma anche non privo di lacune, in riferimento soprattutto alla nostra economia nel locale, che mi hanno lasciato un po' perplesso. Vorrei contemplare alcuni passaggi che mi sembrano significativi, soprattutto per ciò che riguarda il comparto dell'edilizia. Le varie opere pubbliche che sono state realizzate ultimamente e l'approvazione del progetto per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina rappresentano quel segnale positivo che tutto il settore stava aspettando. Al contrario, alcune promesse fatte da esponenti di spicco di questo governo, proprio nella nostra terra, non sono state però mantenute, vedi la sistemazione o il rifacimento della E45 che collega Sansepolcro con Ravenna, importantissimo snodo per la nostra economia. Inoltre, mi auguro che possa venire completata quanto prima anche la E78, visto che già così com'è oggi ci offre una grande opportunità di collegamento. Su scala nazionale, è da apprezzare quanto il governo ha fatto per gli interventi d'urgenza nella zona colpita dal sisma in Abruzzo; altra nota positiva è la “Tremonti Ter”: sarà sicuramente foriera di un vero e proprio rilancio dell'economia per tutte quelle aziende che investiranno su beni mobili e mi auguro che possa essere ampliata per la costruzione non solo di impianti e macchinari ma anche di immobili quali capannoni, uffici e negozi. Insomma un'opportunità per tutto il mondo imprenditoriale”.

Passando a parlare dell'opposizione, con particolare riferimento al Partito Democratico e alla sconfitta elettorale di giugno su entrambi i versanti (europee e amministrative), il fatto di tornare a congresso e primarie a distanza di due anni sta a significare che mancano i leader veri oppure che i limiti di fondo stanno nel progetto stesso del Pd?

“Sono un imprenditore e da imprenditore dico che la concorrenza porta miglioramenti alla qualità del prodotto e del servizio. In genere, quindi, preferisco non addentrarmi in questioni politiche, ma ritengo che una buona opposizione possa favorire l'operato dei nostri amministratori in modo tale che tutto il Paese possa trarne benefici”.

Ci trasferiamo adesso in ambito locale: oltre al parere sull'operato dell'amministrazione Polcri a distanza di tre



Roberto Giorni, 59 anni, sposato con un figlio, inizia dopo il servizio di leva a collaborare con il padre Ferdinando, che nel 1950 fonda la ditta assieme alla madre Elda, aprendo a Sansepolcro un piccolo magazzino dedito al commercio di materiali edili e prodotti siderurgici. Nel

1974 nasce ufficialmente la Giorni Ferdinando e Roberto s.n.c., successivamente trasformata prima in s.r.l. nel 1979 e nel settembre 1993 in S.p.A. A seguito del trasferimento nel 1981 presso la nuova sede di via Marco Buitoni, nella zona Alto Tevere, l'azienda inizia ad ampliare la propria gamma di articoli integrandoli con materiali più specifici e assicurandosi così, nel corso degli anni, un vantaggio strategico determinante. Pur venendo a mancare nel 1988 la figura del padre, Roberto Giorni ha continuato a muoversi con successo nel mondo del commercio siderurgico, sempre appoggiato dalla moglie Franca e dal figlio Paolo, le altre colonne portanti dell'azienda. Lo sviluppo della Giorni Ferro S.p.A., nel continuo rinnovarsi per seguire le esigenze di mercato, ha reso necessario l'ampliamento costante dei propri uffici, magazzini e laboratori, che oggi coprono 25000 metri quadrati, di cui circa 10000 costituiti da capannoni altamente attrezzati con carroponti, macchine industriali e quanto altro atto a svolgere nel miglior modo la propria attività e nel rispetto di tutte le normative vigenti anche nel campo della sicurezza sul luogo di lavoro, dove i clienti possono ricevere tutto il supporto professionale di cui necessitano. Particolarmente attento alle esigenze del mondo edile, Roberto Giorni è stato tra i primi, in provincia di Arezzo, a investire nella presagomatura di acciaio per cemento armato, con impianti di ultima generazione e in costante aggiornamento. Avendo inoltre intrapreso nel 2007 un cammino di qualità, la Giorni Ferro S.p.A. si è fregiata in quell'anno della certificazione ISO 9001:2000 e nel giugno del 2009 è stata registrata come stabilimento di presagomatura per cemento armato presso il Ministero delle Infrastrutture. Ma Roberto Giorni non è soltanto l'imprenditore che tutti conoscono: molto attaccato a una Sansepolcro che ha dato i natali a importanti artisti, ha sempre avuto un occhio di riguardo verso le sue realtà culturali e anche sportive.

anni pieni dal suo insediamento, cosa si attende da un piano strutturale che ha iniziato l'iter verso la sua approvazione?

“L'importante è che venga attuato, almeno da poterci confronta-



IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE
IN REGOLA CON LE NUOVE NORME
ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

Presagomatura acciaio per c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527
giorni@giorniferro.it - www.giorniferro.it



re sui fatti e non sulle parole! Sull'operato dell'amministrazione, per quello che è possibile valutare dall'esterno - cioè da cittadino pratico e concreto che non si occupa di politica ma di lavoro vero - è sotto gli occhi di tutti che oggi Sansepolcro sta veramente cambiando "look": ingresso alla città con nuovi insediamenti commerciali, rotatorie e parcheggi. Dopo i primi due anni di silenzio, finalmente abbiamo visto qualcosa di nuovo".

Ripensando alla difficile convivenza fra Rifondazione Comunista e l'attuale Pd da una parte, ma anche ai contrasti fra Popolo della Libertà e Viva Sansepolcro dall'altra, ritiene che il futuro amministrativo di questa città debba essere cercato in un'aggregazione diversa e trasversale rispetto ai rigidi schieramenti politici?

"Come ho già detto prima, preferisco non parlare di questioni politiche, anche perché la logica di partito è lontana dal mio modo di essere".

Perché a Sansepolcro c'è disaffezione verso la politica?

"Non so dare una risposta alla sua domanda, ma ritengo che parlare di disaffezione sia eccessivo perché non credo che regni nel vero senso della parola. È ovvio che, localmente, si riflette una tendenza nazionale dove spesso la politica è vista come distante dalle reali necessità quotidiane dei cittadini e se a questo si sommano i continui "rimpasti" dei vari personaggi è ovvio che la gente di crede meno nella politica in senso lato, o comunque ha difficoltà a riconoscersi in essa".

E' giunto a suo parere il momento nel quale l'elettore comincia a dare peso alla validità della persona invece che alla bandiera di partito o di schieramento?

"Certamente! Proprio per i motivi spiegati prima, in alcune realtà locali è veramente l'uomo che fa la differenza. A livello nazionale è più difficile premiare la persona che lo schieramento politico".

In che misura ha risentito la sua attività del momento di difficoltà generale e da quanto ha avvertito gli effetti?

"L'economia e il mondo imprenditoriale sono come un'onda che viene continuamente cavalcata; l'importante è essere dei buoni cavalieri per gestire al meglio e trarre le giuste opportunità anche dai momenti di flessione. E' ovvio che anche la nostra azienda abbia subito dei contraccolpi negativi: siamo però riusciti a gestirli, avendo fatto tesoro dei momenti in cui l'economia aveva un segno positivo. Dal dopo ferie 2008 e per tutto il primo e il secondo trimestre 2009 abbiamo avuto un sensibile calo della domanda per quanto riguarda i volumi, ma la fase peggiore è stata la riduzione del prezzo dell'acciaio da parte dei nostri produttori e delle acciaierie, che si è aggirata mediamente oltre il 40%, ma che ora sembra aver trovato un punto di appoggio per un nuovo slancio sia sui prezzi che sulle quantità".

Ha ragione chi afferma che si intravedono già ora piccoli segnali di ripresa?

"La mia risposta è senz'altro affermativa: già dall'inizio del terzo trimestre, infatti, anche la nostra azienda sta riscontrando dei segnali positivi in tutta la filiera".

Lei è titolare di un'azienda condotta secondo principi imprenditoriali che potremmo definire tradizionali e che ne hanno decretato il successo. In tutta obiettività, quale

merito si attribuisce?

"Il credere in se' stessi, sulle proprie capacità e soprattutto il non mollare mai anche nei momenti di difficoltà; anzi, la mia capacità è stata quella - come si suol dire - di rimboccarsi le maniche e di andare avanti. Avere formato una squadra di collaboratori che, con passione, determinazione e impegno contribuiscono quotidianamente alla crescita della nostra azienda, oltre al supporto fondamentale della mia famiglia: mia moglie Franca e mio figlio Paolo. Altra caratteristica è quella di cercare sempre l'innovazione negli impianti, nelle tecnologie e nei prodotti, in modo da essere il più vicino possibile alle esigenze dei nostri clienti e, se possibile, prevenirle: credo nella qualità totale e ne ho sempre fatto un punto fermo della mia attività".

Giorni Ferro impegnata da sempre anche nell'ambito dello sport. La principale realtà sportiva cittadina, ossia la formazione maggiore del Sansepolcro Calcio, reca sulle divise il logo della sua azienda. E' pertanto lo sport il miglior veicolo promozionale e di immagine?

"Non "soffro" di calcio, ma il pallone mi piace ed è proprio per questo che cerco di dare il mio contributo come sponsor ufficiale della prima squadra. Il logo della nostra azienda sulle divise del Sansepolcro Calcio è significativo, in quanto ritengo che il calcio sia un buon veicolo promozionale e di immagine; ho sempre creduto in questo sport, assieme agli amici con i quali abbiamo condiviso dei momenti di gloria ma anche di amarezza. Questo binomio fra Giorni Ferro e Sansepolcro Calcio ha una lunga storia, perché siamo stati fin dal lontano 1984 primo sponsor ufficiale: erano i tempi della risalita dalla Terza Categoria, la squadra si chiamava allora Gruppo Sportivo Borgo e ancora oggi, dopo un breve periodo di pausa, siamo insieme con reciproca soddisfazione".

Lei e la moglie siete da sempre attivamente impegnati in azienda, ma anche il figlio Paolo ne è divenuto parte integrante con precise responsabilità che ricopre. I primi 60 anni di storia della Giorni Ferro si festeggiano quindi con un futuro già disegnato?

"Nel 2010 ricorrono proprio i primi sessant'anni di storia della Giorni Ferdinando e Roberto S.p.A., denominata in forma abbreviata Giorni Ferro S.p.A. Il cammino è iniziato con mio padre Ferdinando e mia madre Elda, che hanno tracciato il percorso e questo per me fin dalla giovane età (avevo 19 anni) è stato fondamentale. Con mille difficoltà, alternate anche con tante soddisfazioni, oggi riteniamo di essere un'azienda che funge da punto di riferimento per tutto il centro Italia nel commercio di prodotti siderurgici e materiali per edilizia, più stabilimento di produzione di acciaio presagomato per cemento armato. Mi chiede poi se il futuro è già disegnato? Direi proprio di sì. Oggi non posso dire di essere il ragazzo di allora, ma la mia convinzione è quella di continuare ad essere sempre attivo e presente in azienda ancora per un lungo periodo, senza trascurare che il futuro della Giorni Ferro sarà a breve mio figlio Paolo, oggi impegnato con un'altra azienda del gruppo presente nell'area di Rimini".

Ultima domanda di prassi: e se un domani Roberto Giorni decidesse di entrare in politica?

"La politica non è il mio mestiere!".

Nel prossimo numero, "A 360 gradi con ..." GIOVANNI INGHIRAMI

a cura del dottor Antonio Cominazzi

Celiachia, una dieta per combatterla

Parlare di celiachia significa prendere in esame l'intolleranza al glutine. Non a caso la celiachia, detta anche morbo celiaco o malattia celiaca, è una patologia catalogabile fra le allergie, nonostante la peculiarità dei suoi aspetti. Partiremo allora dall'intestino, il canale nel quale ogni cibo viene digerito e trasformato in sostanza semplice che viene poi assorbita nel duodeno, tratto dell'intestino che svolge la precisa funzione. Il glutine è un insieme di proteine vegetali presenti in alcuni cereali come grano, orzo, segale, ferro, avena e kamut (varietà di grano duro), ma anche in moltissimi alimenti comuni che da essi derivano: pane, pasta, grissini, cracker, farina, pizza, focaccia, conigli del gelato, malto, birra ecc. e anche in determinati formaggi e salumi, seppure si rilevino soltanto tracce di esso. E la celiachia colpisce non direttamente con l'assunzione del glutine di per sé stesso, ma attraverso la gliadina per il grano e proteine analoghe negli altri cereali; la celiachia si manifesta con l'infiammazione cronica della mucosa del duodeno e con la distruzione parziale o totale dei villi intestinali, per cui chi è affetto dalla specifica patologia perde la capacità di assorbire alcuni nutrienti e quindi manifesta una vasta serie di disturbi dovuti alla carenza di queste sostanze. Nei Paesi occidentali l'1% della popolazione soffre di celiachia e in Italia il totale sfiora quota mezzo milione, con maggiore frequenza fra coloro che sono affetti da diabete giovanile, sindrome di Down e malattie di tipo autoimmune, compresa appunto la celiachia, perché il sistema immunitario aggredisce alcuni dei suoi stessi elementi. I sintomi si avvertono nel momento in cui si rileva un cattivo funzionamento dell'intestino dopo aver mangiato cibi contenenti glutine, ma anche altri organi possono essere coinvolti; diarrea, perdita di peso, vomito, dolore addominale, distensione addominale, anoressia, stitichezza e ritardo di crescita nei bambini gli effetti riscontrati, mentre fra i sintomi esterni all'intestino vi è soprattutto la dermatite erpetiforme, ossia macchie pruriginose sulla pelle, in genere su braccia e gambe. Altri segnali sono costituiti da bassa statura, ritardo nella maturazione puberale, infertilità, aborti ricorrenti, osteoporosi, stanchezza, alterazioni dello smalto dentario e ripetute infiammazioni della bocca (stomatiti) con afte. Ma la celiachia può manifestarsi anche assieme ad altre malattie, vedi la tiroidite, associate con depressione, ansia, epilessia ed emicrania. E anche la probabilità di ammalarsi di determinati tumori come il linfoma intestinale e l'adenocarcinoma è superiore alla norma. Sintomi e segni clinici appena riportati

non sono però presenti in contemporanea nei pazienti affetti da celiachia, né esiste un unico test di diagnosi: è il risultato di un insieme di sintomi ed esami di laboratorio che produce la diagnosi corretta. Il test più diffuso nell'iter diagnostico è la determinazione su un campione di sangue dei livelli di anticorpi anti-transglutaminasi tissutale di tipo IgA (TTG-IgA), proteina normalmente presente nell'intestino e i celiaci producono anticorpi contro questo normale costituente del loro organismo. Il 98% dei pazienti con celiachia presenta alti livelli di TTG-IgA. L'altra domanda che spesso viene posta riguarda l'ereditarietà o meno della celiachia: è ovvio che il grado di parentela influisce. Risulta in media affetta dalla malattia una persona su 100 e i familiari di un paziente celiaco hanno invece un probabilità compresa fra il 10 e il 15%, che sale addirittura all'85% nel caso di gemello omozigote. La prevenzione? Si può fare, in particolare nei primi mesi di vita del bambino: l'allattamento al seno protratto può svolgere un'azione preventiva, mentre un'interruzione dell'allattamento materno può diventare fattore di rischio. Lo svezzamento avviene intorno al quinto-sesto mese di vita ed è stato osservato che l'introduzione tardiva del glutine in un lattante non solo è inefficace a livello di prevenzione, ma determina un ritardo nell'epoca di insorgenza delle manifestazioni cliniche. L'unico trattamento efficace della celiachia è la non assunzione del glutine. Ogni dieta è quella giusta, purché priva di glutine: non esistono insomma altre medicine efficaci. Basta eliminare una componente per ripristinare un intestino devastato, anche se all'atto pratico la dieta senza glutine è assai più rigorosa, dovendo escludere grano, segale, orzo, avena, farro, kamut e cibi e bevande derivati, o che contengano tracce minime di glutine. Il mercato offre prodotti dietetici, industriali e artigianali, senza glutine (ci sono pane, pasta, biscotti ecc.), ma è opportuno incoraggiare il consumo di amidacei quali riso, mais, patate, legumi, grano saraceno, tapioca, miglio e derivati, che non contengono glutine. È però importante che a prescrivere la dieta siano comunque medici specialisti, perché comunque potrebbero insorgere squilibri nutrizionali e carenze di sostanze essenziali (ferro, calcio, fosforo, folati, B12 ecc.) con conseguenze anche gravi sulla salute del paziente. Se dunque la dieta è bilanciata e personalizzata, anche l'alimentazione senza glutine è in grado di garantire un perfetto stato di benessere.

(tratto da "Allergie e intolleranze alimentari", di Patrizia Bollo e Romeo Carozzo)

Dottor ANTONIO COMINAZZI, dietista

via Niccolò Aggiunti, 63 - Sansepolcro (Ar) tel. 0575 714074 cell. 328 6172233


PICCINI PAOLO s.p.a.
Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com



DA OLTRE 30 ANNI
QUALITA' E CONVENIENZA
NEL GAS DA RISCALDAMENTO
METTICI ALLA PROVA

SANSEPOLCRO MESSA IN VENDITA



RUBEN J. FOX 2009

L'ASSESSORE MARCO FRULLANI
PUR DI REPERIRE I FONDI PER
COSTRUIRE IL SECONDO PONTE
SUL TEVERE E' DISPOSTO A TUTTO
ANCHE ALL'ESTREMO SACRIFICIO!

La questione legata alla realizzazione del secondo ponte sul Tevere a Sansepolcro, della quale ci siamo occupati nelle prime pagine di questa edizione del periodico, è ripresa anche dalla penna di Ruben J. Fox nello spazio dedicato alla vignetta. La zona in cui sorgerà è conosciuta dai biturgensi, anche perché in passato vi era una passerella e la contraddizione che li assilla è la seguente: dovrebbe essere in fondo un ponticello e invece – a giudicare dall'evolversi della situazione – sembra che l'amministrazione comunale abbia a che fare con una vicenda di portata superiore a quella del ponte sullo Stretto o, per citarne uno esistente e ben più grande, del ponte di Brooklyn. Quando si costruirà il tanto atteso ponte in fondo ai Banchetti e soprattutto quanto costerà? Un'operazione da quasi 5 milioni di euro con diversi beni e servizi della città girati ai privati nella logica del "project financing". La metafora contenuta nella vignetta estremizza la paura del cittadino di Sansepolcro.

a cura della dottoressa Nicole Puglisi

ERBORISTERIA TRADIZIONALE
VIA XX Settembre, 20
SANSEPOLCRO (AR)
Tel 0575 740983

The verde contro l'ipertensione

Prevenire le malattie è un'occasione da non trascurare, soprattutto se ad aiutarci provvedono i rimedi naturali. Uno studio italiano pubblicato su un'autorevole rivista scientifica americana, parla del **the verde** come di un toccasana contro l'ipertensione, grazie alle sue spiccate proprietà antiossidanti note da tempo. Il the verde è infatti ricco di **vitamine** e **catechine** che gli conferiscono elevata proprietà antiossidante, la quale permette di distruggere i radicali liberi presenti nel nostro organismo e capaci di produrre elevati e talvolta gravi effetti dannosi. Uno studio condotto in Giappone lo scorso anno ha evidenziato una ridotta mortalità per ictus ischemico (una complicanza dell'ipertensione) tra coloro che consumavano più di due tazze e mezzo di the verde al giorno, dimostrando come questa bevanda prevenga le complicanze dell'ipertensione a questo dosaggio. Altre ricerche hanno evidenziato una significativa diminuzione dell'incidenza di ulteriori malattie degenerative (infiammatorie e tumorali), effetto dato dall'insieme di **polifenoli** di cui il the verde è ricco; grandi fumatori, infatti, consumando molto the verde si ammalerebbero meno di tumore ai polmoni e tutto ciò è dovuto ad un polifenolo, che si trova in questo tipo di the a dosi superiori rispetto al the nero (27% contro il 4%), il quale rallenta la formazione di cellule tumorali che perdono al tempo stesso la capacità di produrre metastasi. La principale differenza tra il the verde e il the nero, infatti, consiste nel diverso metodo di essiccazione della droga: mentre le foglie di the nero subiscono un processo di fermentazione che causa trasformazioni chimiche delle sostanze attive, nel caso del the verde le foglie vengono essiccate rapidamente e arrotolate ancora calde in modo da mantenere inalterato il contenuto in principi attivi. Le elevate quantità di caffeina presente nel the verde, più alte che nel caffè stesso, fa sì che questo the sia anche un ottimo dimagrante, in quanto aumenta la velocità con cui l'organismo brucia i suoi grassi. Secondo studi condotti presso l'Università di Ginevra, il the verde fa aumentare del 4% il consumo di calorie al giorno. Anche adatto ai diabetici per il suo contenuto in manganese, stimola l'azione dell'insulina riducendo la quantità di glucosio nel sangue. Altre importanti attività attribuitegli sono quelle **diuretiche** e **antidiarroidiche**, oltre che **stimolanti** e **toniche** generali; è indicato come broncodilatatore e quindi può essere usato in tutte le affezioni dell'apparato respiratorio. Lo potete trovare all'Erboristeria Tradizionale sotto forma di capsule e tavolette, oppure sotto forma di infuso o bustine filtro. Una corretta ed efficace infusione prevede un cucchiaino raso di the verde in 100 millilitri (una tazza) di acqua bollita; i tempi di infusione vanno dai 2 ai 4 minuti per ottenere l'effetto tonico-stimolante e diuretico, mentre si prolunga a 10-15 minuti per la sua azione antidiarroidica.

LABORATORI
biokyma
Coltiva Raccoglie Trasforma Piante Officiali

L'agenda bimestrale della Valtiberina Toscana

elenco degli appuntamenti

11, 12 e 13 settembre: a Pieve Santo Stefano, cerimonia di consegna del XXV Premio Pieve per diari, epistolari e memorie inedite

12 settembre: ad Anghiari, "Diversabilmente". Sala audiovisivi, ore 9.30-13.00 e 15.00-19.00

12 settembre: a Sansepolcro, tradizionale Offerta della Cera a cura della Società Balestrieri. Basilica cattedrale, ore 18.00

12 settembre: a Sansepolcro, spettacolo dei Giochi di Bandiera con il Gruppo Sbandieratori di Sansepolcro. Piazza Torre di Berta, ore 21.00

13 settembre: a Pieve Santo Stefano, "La storia siamo noi", la festa per i 25 anni del Premio Pieve, alla presenza del cantautore Francesco De Gregori in piazza Plinio Pellegrini

13 settembre: a Sansepolcro, secolare Palio della Balestra fra Gubbio e Sansepolcro. Uscita dell'araldo alle ore 11.00, ingresso in piazza Torre di Berta alle 17.00, inizio della sfida alle 18.00 e sfilata dei cortei storici per le strade della città alle 19.00

13 settembre: ad Anghiari, festa finale del premio nazionale "Parole, suoni e colori diversi" 2009 in piazza IV Novembre

17 settembre: a Sansepolcro, concerto della pianista Veronique Thual-Chauvel. Auditorium di Santa Chiara, ore 21.00

17 settembre: ad Anghiari, "Apertura dei cantieri", serata di poesia e antologia di poeti per diletto. Iniziativa della Libera Università dell'Autobiografia

18, 19 e 20 settembre: a Monterchi, XXXVII edizione della Sagra della Polenta

18 settembre: a Sansepolcro, concerto del coro "I Cantori del Borgo, diretto dal maestro Eugenio Dalla Noce. Chostro di palazzo delle Laudi, ore 21.15

20 settembre: ad Anghiari, presso la sala audiovisivi, conferimento del premio "Luciana Pepa" a Fiorenza Mannucci

20 settembre: a Pieve Santo Stefano, Festa del Popolo di Dio. Oratorio della Madonna dei Lumi, ore 15.00-19.00

21 settembre: a Sestino, presso il rifugio Casa del re, termine ultimo per la presentazione "on line" di immagini digitali della sezione Estate per "Uno scatto di riserva ...dalla primavera all'estate", la riserva del Sasso di Simone in un'immagine

27 settembre: a Pieve Santo Stefano, X trofeo Pieve Auto Storiche, organizzato dal Club Automoto Storiche "Alto Tevere"

27, 28 e 29 settembre: a Ponte Presale di Sestino, Chianina 2009, XVI mostra mercato dei bovini di razza chianina allo stato semibrado e a stabulazione libera

29 settembre: a Ponte Presale di Sestino, nell'ambito di Chianina 2009, l'antica Fiera del Ranco

10 e 11 ottobre: a Pieve Santo Stefano, mostra micologica a cura dell'associazione Bresadola

12 ottobre: a Pieve Santo Stefano, mostra micologica per le scuole a cura dell'associazione Bresadola

17 e 18 ottobre: a Caprese Michelangelo, primo week-end della tradizionale Festa della Castagna

18 ottobre: a Sestino, escursione "Tavolozza d'autunno: i colori della Riserva". Partenza ore 9.30 dal rifugio Casa del Re

18 ottobre: a Sansepolcro, "Le voci del bosco, passeggiata alla scoperta della fauna della riserva naturale dell'Alpe della Luna. Ritrovo alle ore 8.00 presso la Fattoria di Germagnano

20 ottobre: ad Anghiari, "Seguendo le impronte - gli abitanti della Riserva", presso la riserva naturale dei Monti Rognosi

24 e 25 ottobre: a Caprese Michelangelo, secondo week-end della tradizionale Festa della Castagna

24 e 25 ottobre: a Caprese Michelangelo, cerimonia di riapertura ufficiale della casa natale di Michelangelo Buonarroti e della Corte Alta dopo i lavori di restauro

30 ottobre e 1° novembre: ad Anghiari, "I Centogusti dell'Appennino", IX edizione della mostra mercato del turismo rurale e dei sapori tipici delle nostre terre

7 e 8 novembre: ad Anghiari, XXIX Festa dei Bringoli e di San Martino, presso la galleria Girolamo Magi

gli appuntamenti fissi

13 settembre, 11 ottobre e 8 novembre: ad Anghiari, "Memorandia, le cose raccontano", mercato di antiquariato, modernariato e collezionismo in piazza Baldaccio

19 settembre, 17 ottobre e 21 novembre: a Sansepolcro, "Il Mercatale", mercato delle produzioni di qualità del territorio in piazza Torre di Berta



La **Bottega del Borgo**
Produzione Artigianale Arredamenti

*Tradizione e cultura
nella lavorazione
del legno*



La **Bottega del Borgo** srl

Via C. Dragoni, 40

Zona Ind.le S. Fiora

52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 749.997 - Fax 0575 721.977

info@bottegedelborgo.it

www.bottegedelborgo.it

a cura di Claudio Roselli

La burocrazia nelle imprese edili

L'opinione dell'imprenditore Claudio Maggini

Quale temperatura registra il termometro del comparto edile in questo momento?

“La temperatura in questo momento non è certo delle più favorevoli, specialmente per ciò che riguarda le nuove costruzioni: siamo giunti a un blocco quasi totale; rimane ancora un po' di margine di recupero sulle ristrutturazioni e sui restauri, per quanto ci siano dei forti rallentamenti anche su questo versante. Ritengo auspicabile e fondamentale una ripresa del settore edile per rimettere in moto l'economia, considerata la vastità di comparti che lavorano dietro il settore edile, con particolare riferimento a quello artigiano. La proposta del governo sugli ampliamenti e le agevolazioni darà sicuramente stimolo alla ripresa nei prossimi mesi”.



Quanto la burocrazia frena le imprese edili?

“La burocrazia nel mondo dell'edilizia ha raggiunto livelli veramente insopportabili, specialmente per le piccole imprese che si trovano costrette a sostenere sempre più spese per svolgere questo compito nel rispetto delle regole. Così facendo, però, si tolgono risorse e produttività a queste piccole imprese, mettendo a grave rischio la loro sopravvivenza. Il decreto legislativo n. 81/2008, che sostituisce la vecchia normativa sulla sicurezza (l'oramai famosa legge n. 626) ha portato un inasprimento ancora maggiore: nei primi giorni di agosto - tanto per far piovere sul bagnato - è uscito un decreto correttivo del n. 81/08 (testo unico sulla sicurezza) ancora più pesante; ho contato qualcosa come circa 25 “fogli” fra documentazioni e certificazioni da produrre per l'apertura di un cantiere, con costi veramente insopportabili. Si parla addirittura di sospensione dell'attività imprenditoriale solamente per la mancata presentazione di uno di questi documenti; e ne dimentichi qualcuno in particolare scatta addirittura l'arresto. Mi domando allora una cosa: ma che Paese è diventato l'Italia, dove si tolgono di galera i delinquenti e ci si mette al loro posto la gente che lavora? Credo che una nazione che si esprime in questa maniera abbia perso molti valori e molti principi e penso quindi che non vi siano grandi prospettive se non si capovolgono le cose”.

Lei è un dirigente di Confartigianato; che tipo di tutela garantiscono le associazioni di categoria delle imprese?

“Sono in Confartigianato da oltre 30 anni, credo che le associazioni debbano fare quello per cui sono nate. Il compito spettante alle realtà associative è di tutela sindacale della singola categoria professionale come dell'intero mondo artigiano. Ora più che mai gli affiliati ritengono prioritarie queste funzioni: è il ritornello che sento tutti i giorni, stando a contatto con imprenditori e artigiani. Se pertanto il sistema associativo non ascolterà i propri artigiani, in futuro sarà destinato a un ridimensionamento; per essere più chiari, ritengo inutile trasformarsi in un enorme studio commerciale, bisogna ritornare a lottare per i diritti delle nostre imprese”.

Che tipo di risposta vi attendete dal governo nazionale?

“Dal mondo politico, il settore artigiano è troppo tempo che aspetta risposte, per ora rimaste sempre vaghe. Tante volte mi sono ritrovato a riunioni e congressi dove i politici parlano molto bene del mondo artigiano, dichiarando sempre che l'artigianato è la spina dorsale dell'economia nazionale. Peccato però che queste belle parole rimangano sempre dentro quelle quattro mura in cui vengono dette. Il mondo politico ha delle risposte e dei ritmi nei confronti del mondo imprenditoriale che sono troppo lenti ed eccessivamente burocratici”.

Elenco dei documenti da tenere in cantiere

- 1 - certificato di iscrizione alla Camera di Commercio
- 2 - copia del registro infortuni (l'originale da conservare in sede)
- 3 - copia del contratto di appalto e dell'eventuale sub-appalto
- 4 - copia della nomina del responsabile del servizio R.S.P.P.
- 5 - nomina del medico competente
- 6 - copia del certificato medico di idoneità dei dipendenti
- 7 - copia del registro delle visite mediche
- 8 - copia del registro della vaccinazioni antitetaniche
- 9 - copia della designazione degli addetti alla lotta antincendio per il cantiere e copia dell'attestato di formazione del designato
- 10 - copia degli addetti alla gestione del pronto soccorso e copia dell'attestato di formazione del designato
- 11 - copia dei verbali di avvenuta informazione e formazione specifica dei singoli lavoratori riguardante i rischi relativi alle mansioni svolte
- 12 - copia del verbale di nomina del R.L.S. (responsabile dei lavoratori per la sicurezza) o documento che attesta comunque l'informazione data ai dipendenti in merito al loro diritto di eleggere il R.L.S.
- 13 - copia dell'attestato del corso di formazione svolto dal R.L.S.
- 14 - documento di valutazione rischi (per le imprese con più di dieci addetti) o autocertificazione (per le aziende con meno di 10 addetti)
- 15 - piano per la gestione delle emergenze (per i cantieri dove sono presenti più di 10 addetti)
- 16 - D.U.R.C. (documento unico di regolarità contributiva)
- 17 - P.O.S. (Piano Operativo di Sicurezza)
- 18 - P.I.M.U.S. (piano di montaggio, trasformazione e smontaggio dei ponteggi)
- 19 - P.S.C. (piano sicurezza del cantiere)
- 20 - cartellino identificativo
- 21 - certificato di messa a terra dell'impalcatura
- 22 - notifica preliminare di apertura cantiere
- 23 - valutazione rischio rumore e rischio chimico

Balestra, c'è intenzione di voltare pagina? Solo il buon senso delle cinque società può salvare la federazione

Federazione e torneo nazionale della balestra antica all'italiana: un'esperienza giunta al capolinea dopo oltre 40 anni di onorata storia? Un giocattolo che si è rotto e per quali motivi? Partiamo con la realtà dei fatti, che fino al 2006 ha visto regolarmente in gara alla kermesse tricolore i tiratori delle cinque società affiliate, in rappresentanza delle città di Gubbio, Lucca, Massa Marittima, San Marino e Sansepolcro. Nel 2007, in piazza Torre di Berta, forfait di San Marino per la questione legata alla gara individuale (un solo balestriere per squadra invece dei tre finalisti di sempre, decisione che ha trovato in disaccordo i portacolori del Titano); nel 2008, edizione limitata alla presenza di due sole città – Lucca e Massa Marittima – anche se ritenuta valida e quest'anno niente torneo nazionale, perché ancora deve essere riconvocato il consiglio federale. Insomma, se un domani l'albo dovesse essere riaperto resterebbe comunque quel “non disputato” sulle caselle del 2009. Potrebbe essere la fine di un capitolo, con dispersione di un patrimonio costruito in tanti anni, come l'occasione per voltare realmente pagina. Prese di posizione rigide e qualche “dispettuccio” consumato qua e là non producono risultati; anzi, stanno distruggendo una realtà che al suo interno vanta grandi (ma così non molto degne) ereditarie della nobile arte. Ora però che la situazione rischia di essere definitivamente compromessa sarebbe iniziato (e non è poco!) il momento delle riflessioni; il momento nel quale chiunque si dichiara disposto a fare il classico esame di coscienza, perché forse ha capito che una

parte di responsabilità appartiene anche a lui - in quanto espressione della sua società - e che lasciare ai posteri questa onta non sarebbe di certo un motivo di vanto. L'idea che tutto stia finendo sul serio comincia a preoccupare ed è quanto si percepisce nel compiere il giro di opinioni in materia fra gli attuali presidenti dei cinque sodalizi: Ubaldo Orlandi della Società Balestrieri di Gubbio, Marco Porciani della Compagnia Balestrieri di Lucca, Bruno Caramelli della Società dei Terzieri Massetani, Paolo Muccioli della Federazione Balestrieri Sammarinesi e Federico Romolini della Società Balestrieri di Sansepolcro. Eugubini e biturgensi sono per la verità i più intransigenti, ma non chiusi a priori. Che cosa avrebbe allora determinato questa situazione? Il rifiuto di Massa Marittima nel prendere atto dei voleri della maggioranza quando Gubbio, San Marino e Sansepolcro avevano sostenuto alla vigilia del torneo 2008 la necessità, per snellire i tempi, di far tirare i 15 finalisti in tre turni da cinque (uno per città) in contemporanea. “La nostra

piazza non è abilitata, per ragioni di sicurezza, a quel tipo di tiro!”, ha spiegato il massetano Caramelli con Lucca consenziente. “Tutte scuse!”, hanno replicato le altre tre società, che hanno disconosciuto il torneo in terra di Maremma. E per effetto di ciò la situazione è ferma da un anno e più: San Marino non ha ancora ufficialmente acquisito la presidenza federale (ad essa spettante nel 2009), perché Massa Marittima non ha ancora riconvocato il consiglio, come invece sarebbe stato suo compito. “Lo faremo nella seconda metà di settembre!”, ha garantito il presidente Caramelli, nella speranza che l'assenza del torneo e questo silenzio di un anno abbiano prodotto un'attenta riflessione. “Ci manca il torneo – commenta Caramelli – ma ci mancano in particolare quelle giornate vissute assieme agli altri, tanto che cercavamo altre occasioni proprio per poterci incontrare, in nome della balestra e dell'amicizia fra di noi. Spero allora

che questo anno sia riuscito a raffreddare gli animi. Abbiamo insomma scritto la pagina più brutta della federazione e tutti dobbiamo riconoscere la nostra piccola parte di colpe. Se dunque diventiamo consapevoli di questo e mettiamo al bando le ripicche, possiamo ripartire e lasciare alle spalle il tutto. Che poi Gubbio e Sansepolcro abbiano una posizione di preminenza data dalla storia lo sappiamo benissimo; anzi, ad esse dobbiamo essere riconoscenti”. Dello stesso pare il lucchese Porciani: “Non voglio rassegnarmi all'idea che sia tutto finito, se non altro per evitare di infangare il grande operato dei nostri predecessori, che hanno fatto crescere la federa-

zione e ci hanno resi orgogliosi delle nostre radici. Da parte mia, sono pronto a un atto di responsabilità e serietà”. Più asettica la posizione di San Marino, ritrovatosi come “stretto” nella morsa delle due grandi coppie in contrapposizione: Lucca e Massa Marittima da una parte, Gubbio e Sansepolcro dall'altra. “Non dipende da noi la soluzione delle controversie: la nostra volontà è quella comunque di andare avanti”, dichiara Muccioli. Ed ecco la posizione univoca dei grandi alleati, Orlandi e Romolini: “La vita della federazione non volgerà al termine se chi non ha rispettato anche la più elementare delle regole si deciderà a compiere un passo indietro. A quel punto lo faremo anche noi”. Non le citano espressamente, ma è chiaro che si riferiscono a Lucca e Massa Marittima. Aspettiamo allora con interesse la convocazione del consiglio federazione soprattutto l'esito di questa riunione, sperando che il vincitore a “tavolino” del torneo 2009 sia quel buon senso che tutti stanno ora predicando.



Le virtù dell'agopuntura

Cos'è l'agopuntura

L'agopuntura è una terapia i cui principi e i cui metodi risalgono all'antica medicina cinese. Oggi tale strumento viene sempre più studiato, analizzato e interpretato non solo secondo i canoni tradizionali ma anche secondo le conoscenze scientifiche della medicina ufficiale. Il recente riconoscimento da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha risolto per sempre le perplessità del mondo medico e oggi, anche in Italia, l'agopuntura viene insegnata nelle università e praticata anche nelle strutture pubbliche ospedaliere. Dovremmo, perciò, al fine di inserire sempre di più la terapia mediante ago all'interno della medicina classica, uscire da quell'alone mitico del medioevo cinese che si basava su principi filosofici e religiosi per esaminare e approfondire le sorprendenti intuizioni dell'antica pratica secondo i metodi dell'anatomia, della fisiologia e della patologia contemporanea.

Cosa possiamo curare con gli aghi

Le osservazioni di carattere neurologico e le statistiche dei risultati terapeutici, meritano oggi un'attenzione diversa che nel passato; specie per quanto riguarda la neuro-stimolazione percutanea nella terapia del dolore.

Quest'ultima è certamente la più studiata fra le applicazioni dell'agopuntura ma essa non esaurisce le sue possibilità: sarebbe, a dire degli esperti, come ridurre la chirurgia all'asportazione degli ascessi. Si osservano invece sorprendenti risultati nei confronti delle patologie allergiche (rinite, asma, dermatosi), delle forme infiammatorie a carico di alcune mucose (sinusiti, gastriti, bronchiti). Buoni risultati si ottengono anche per alcune turbe del sistema nervoso (insonnie, cefalee, anoressie, amenorree, depressioni, impotenza, tabagismo) e a favore dell'apparato vascolare, come l'ipertensione arteriosa moderata. La sfera delle forme croniche, per le quali i presidi terapeutici della medicina classica occidentale sono spesso molto aggressivi e carichi di effetti collaterali, offre un discreto campo di applicazione alternativa. A tale proposito un moderno agopuntore non può prescindere dai principi e dalle applicazioni della *medicina omeopatica*, secondo la quale non ci si può limitare al sintomo quanto di attendere all'intero organismo che viene esprimendosi attraverso il quadro complessivo delle sue patologie.

Come si pratica l'agopuntura

L'agopuntura deve essere esercitata da un **medico**, offrendosi come uno dei tanti metodi e strumenti terapeutici da applicare in alternativa o a completamento di altri presidi della moderna medicina. Nel corso del trattamento, o indipendentemente da esso, i fenomeni patologici possono essere affrontati con supporti di terapie a carattere chimico (sia omeopatico che classico) e naturale (fitoterapia).

Il ciclo delle sedute viene ipotizzato dal medico, ma non deve protrarsi oltre un certo limite. In genere con un arco di 812 sedute la patologia cronica viene efficacemente superata. L'agopuntura, il più delle volte, si rivela una terapia lenta ma con

effetti benefici più duraturi che in altre; l'importante è che dopo le prime sedute, si avveri una modificazione o di attenuazione o anche di peggioramento dei sintomi (il paziente non dovrà in tal caso perdersi d'animo) ambedue segnali di una risposta in corso da parte dell'organismo. I fallimenti sono statisticamente inferiori ai successi, purché si resti nel campo riconosciuto di efficacia.

L'agopuntura è, come ogni altra terapia, soggetta a successi e fallimenti e soprattutto subisce variazioni secondo la risposta dei diversi organismi. Non è quindi la panacea per tutti i mali: come per ogni trattamento terapeutico, ne vanno rispettati i confini. Il suo enorme vantaggio risiede nell'attrezzare l'organismo a difendersi da solo e a superare, mediante le sue stesse risorse, la patologia in questione.

L'agopuntura e la scienza

Non è per seguire la moda New Age che 122 centri pubblici italiani curano con gli aghi. E' perché l'agopuntura guarisce da cinquemila anni. Che funzioni e bene, è una certezza da quando, nel 1991, l'organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto il valore di questo metodo, fissandone i protocolli per almeno 200 patologie. Ma più ancora dal 1997, quando lo statunitense National Institute of Health ha pronunciato il suo prestigioso ok.

Non mancano studi che spiegano come agisce l'agopuntura. A partire da quello, tutto italiano, che dimostra l'assunto base di questa antica pratica cinese: l'esistenza dei meridiani, i canali di energia che percorrono il corpo formando una complessa rete di collegamento tra tessuti, organi, apparati, sistemi e superficie cutanea. *Iniettando in un particolare punto un isotopo radioattivo, il tecnezio, è possibile seguirne il percorso esattamente lungo il meridiano.* Se invece il tecnezio viene iniettato in un'area adiacente si forma una sorta di lago; la sostanza non si sposta lungo i canali energetici. L'esperimento è stato condotto alla fine degli anni Ottanta presso l'Istituto di Medicina nucleare dell'Ospedale maggiore di Bologna da Carlo Maria Giovanardi, presidente della Fisa, la Federazione italiana delle società di agopuntura. Ed è proprio Giovanardi, a spiegare come questa tecnica può essere utile alla salute e come viene considerata e praticata in Italia.

“Ci sono tre categorie di malanni - esordisce - quelli per cui la medicina occidentale è il rimedio migliore o l'unico, come lo scompenso cardiaco o l'ipertensione arteriosa, ma anche il cancro; quelli che si possono curare con entrambi i sistemi come il mal di schiena, il torcicollo o il gomito dei tennisti; quelli per cui l'agopuntura è più efficace e ha meno effetti collaterali. Per esempio la cefalea, che migliora nel 70 per cento dei casi, ma anche le allergie, l'asma, le dermatiti, il colon irritabile e i disturbi dell'apparato genitale femminile (mestruazioni dolorose o irregolari). Gli aghi si usano anche nella cura dell'infertilità, soprattutto in quel 20/30 per cento di casi per cui non è possibile rintracciare una causa. Uno studio tedesco pubblicato su *Gynecological Endocrinology* ha confrontato due gruppi di

a cura di Claudio Roselli

Passione in ascesa

L'exploit politico della biturgense Carla Borghesi, neoassessore provinciale

Dopo diversi anni, Sansepolcro riesce a piazzare un proprio esponente politico nella "stanza dei bottoni" della Provincia di Arezzo. Cosa significa per Lei?

"Senz'altro tanta soddisfazione, unita alla consapevolezza del fatto che mi trovo a ricoprire un incarico di grande responsabilità e impegno".

Per quali motivi ritiene che Roberto Vasai, neo-presidente della Provincia di Arezzo, abbia fatto cadere la scelta su di Lei?

"Credo che si sia voluto premiare il significativo percorso di rinnovamento che il Partito Democratico biturgense ha intrapreso fin dal suo esordio, con la scelta adeguata delle persone e del metodo; percorso che ha condotto all'ottenimento di risultati importanti nelle varie tornate elettorali".

A chi la accusa di avere poca esperienza alle spalle per ricoprire un simile ruolo che cosa risponde?

"L'esperienza non è sempre sinonimo di buon governo e comunque la migliore è quella che si fa sul campo. Naturalmente, per ottenere i risultati sperati ci vogliono dedizione totale, impegno assiduo e una buona dose di umiltà".

E' titolare delle deleghe a lavoro, formazione professionale e pari opportunità. In tutta sincerità: avesse potuto scegliere Lei, quali Assessorati Le sarebbero piaciuti?

"Verrebbe naturale affermare che l'istruzione mi sarebbe stata più congeniale, dato che la mia professione è quella dell'insegnante, eppure non mi sento di esprimere preferenze, dal momento che sono fermamente convinta che un buon amministratore debba essere in grado di sapersi calare in ogni realtà, anche se questo significa rimettersi in gioco, con notevole impegno di tempo ed energie. Mi trovo comunque a mio agio nell'espletare l'incarico che mi è stato assegnato e il cammino si preannuncia stimolante, anche se non mancheranno momenti impegnativi legati peraltro alla difficile congiuntura economica che stiamo vivendo".

Perché il Partito Democratico è sempre travolto dalle polemiche, che comunque investono a livello più generale l'intero centrosinistra biturgense?

"Quando si costruisce qualcosa di nuovo le difficoltà non mancano di sicuro, soprattutto se si tratta di un nuovo soggetto politico nel quale le resistenze dovute a storie, sensibilità e culture differenti sono spesso difficili da contrastare. Ma la sfida del Pd sta proprio nell'abbattere le barriere interne attraverso un confronto tendente alla ricerca della necessaria sintesi, seppure nel rispetto delle diversità intese come elemento di arricchimento".

Alcuni sostengono che a Sansepolcro il Partito Democratico abbia una segreteria politica di mera facciata, nel senso che poi a muovere i fili dietro le quinte ci sarebbero i soliti "vecchi". E' così oppure si tratta di una bufala?

"La segreteria del Pd di Sansepolcro è forse l'espressione più

alta del rinnovamento a livello provinciale e mi sento di affermare che i suoi componenti, seppure giovani e "nuovi", stanno dimostrando grinta e determinazione nel portare avanti il non semplice cammino intrapreso. Del resto, anche gli elettori del Pd cittadino hanno dato credito a ciò che sto affermando; credito tradotto nella brillante elezione nel consiglio provinciale di un membro della segreteria, Michele Del Bolgia".

Perché il Partito Democratico è chiuso a riccio su se stesso e non cerca il dialogo con le altre componenti politiche?

"Chi dice che il partito è chiuso? A me non risulta; anzi, posso sicuramente riferire di ottimi rapporti di collaborazione con le forze di minoranza in consiglio comunale, così come buoni sono i rapporti con le altre componenti del centrosinistra. L'obiettivo verso il quale siamo tutti protesi è comunque quello di restituire a Sansepolcro un'amministrazione carica di contenuti e progetti, capace di gestire gli interessi generali sgomberando il campo dai proclami e dalla demagogia fin qui dimostrati dalla destra di governo".

Lei proviene dalla Margherita ma, a parte questo, vede il futuro del Partito Democratico orientato verso il centro oppure è il caso di ripristinare il dialogo con la sinistra estrema?

"Non si tratta di stabilire etichette, ma di confrontarsi su idee e programmi che parlino di equità sociale, sicurezza, libertà, fiducia, merito ecc., proprio nell'ottica di quella visione riformista largamente auspicata da tutto il centrosinistra. Se riusciremo nell'impresa di trovare una sintesi condivisa, allora potremo ritenerci veramente soddisfatti del nostro operato. Non sarà facile, ma la posta in gioco è alta, riguarda il futuro dei nostri figli e delle future generazioni che altrimenti rischiano di galleggiare in eterno nel mare di illusioni in cui il berlusconismo vorrebbe relegarli".

A contribuire a creare l'insoddisfazione diffusa a Sansepolcro nei confronti della politica vi sarebbe per qualcuno anche la scarsa consistenza dell'opposizione. In che modo replica?

"A questa domanda ho già in parte risposto nel sostenere la coesione della minoranza in consiglio comunale. Tuttavia, è utile precisare che rimane difficile confrontarsi con una maggioranza che ha grosse difficoltà nel trovare il numero legale per poter convocare i consigli, con la conseguenza di dover spesso aspettare mesi per poter presentare mozioni o interrogazioni. Va inoltre precisato che il Pd è sempre stato presente nel segnalare le criticità della giunta di governo cittadino, formulando proposte e offrendo suggerimenti nell'ottica di un percorso costruttivo che andasse sempre a tutelare il perseguimento del bene comune".

Quanto crede che sia importante al momento, per la sua carriera politica, il fatto di rispondere in pieno a due esigenze più volte sbandierate dalla rarità ancora



Fra gli exploit compiuti ultimamente nell'ambito della politica in Valtiberina Toscana, il suo è il più rilevante e la nomina ad assessore provinciale può essere considerata per Carla Borghesi un primo eccellente punto di arrivo, oltre che una presenza piena rivendicata dal comprensorio nell'esecutivo guidato da Roberto Vasai. Si era parlato dapprima di Michele Boncompagni, segretario politico biturgense del Partito Democratico; poi era stata data praticamente per certa Sara Boncompagni e alla fine è spuntata l'investitura di Carla Borghesi, già impegnata a livello istituzionale anche nella sua Sansepolcro. Il momento è dunque favorevole e lei ha tutta l'intenzione di sfruttarlo con forti motivazioni, tipiche di chi considera l'impegno politico come una vocazione e con l'umiltà di chi sa di dover ancora imparare molto. Giovane e bella di aspetto, Carla Borghesi accetta a 51 anni questa importante sfida. Felicemente sposata con Ivano Dini e madre di due ragazze altrettanto belle, Gaia e Gemma (la famiglia è il suo principale motivo di orgoglio), Carla Borghesi trasmette un messaggio senza dubbio positivo e per la scelta fatta sarà ora costretta ad abbandonare momentaneamente la professione di insegnante elementare per essere più presente ad Arezzo, senza dimenticare Sansepolcro e palazzo delle Laudi. Alle provinciali la Borghesi si era candidata nel 2004, senza però uscire eletta; riprova nel 2006 a Sansepolcro, guadagnando uno dei sette scranni spettanti all'allora gruppo unico dell'Ulivo, il cui candidato sindaco Bruno Graziotti era stato sconfitto al ballottaggio da Franco Polcri. Oltre che consigliere, diventa anche vicepresidente del consiglio comunale, carica che mantiene tuttora. Il suo percorso politico la vede salire alla presidenza cittadina della Margherita, prima che assieme a Michele Boncompagni inizi a preparare a Sansepolcro la nascita del Partito Democratico; tuttora la Borghesi è membro della segreteria dell'Unione Comunale e presiede la direzione provinciale, mentre nell'amministrazione provinciale è titolare delle deleghe a Lavoro, Formazione e Pari Opportunità.

tanto belle, Gaia e Gemma (la famiglia è il suo principale motivo di orgoglio), Carla Borghesi trasmette un messaggio senza dubbio positivo e per la scelta fatta sarà ora costretta ad abbandonare momentaneamente la professione di insegnante elementare per essere più presente ad Arezzo, senza dimenticare Sansepolcro e palazzo delle Laudi. Alle provinciali la Borghesi si era candidata nel 2004, senza però uscire eletta; riprova nel 2006 a Sansepolcro, guadagnando uno dei sette scranni spettanti all'allora gruppo unico dell'Ulivo, il cui candidato sindaco Bruno Graziotti era stato sconfitto al ballottaggio da Franco Polcri. Oltre che consigliere, diventa anche vicepresidente del consiglio comunale, carica che mantiene tuttora. Il suo percorso politico la vede salire alla presidenza cittadina della Margherita, prima che assieme a Michele Boncompagni inizi a preparare a Sansepolcro la nascita del Partito Democratico; tuttora la Borghesi è membro della segreteria dell'Unione Comunale e presiede la direzione provinciale, mentre nell'amministrazione provinciale è titolare delle deleghe a Lavoro, Formazione e Pari Opportunità.

predominante, cioè il fatto di essere donna e di costituire il "nuovo"?

“Non si può negare che entrambi gli elementi rappresentino una propizia congiuntura in favore della mia carriera politica, ma voglio sperare che non siano i soli. La politica italiana ha bisogno di più donne, ha bisogno del loro senso pratico e della loro capacità di conciliare i tempi di vita e di lavoro in modo equilibrato e ottimale”.

Le recenti elezioni amministrative hanno decretato la vittoria della persona sulla bandiera di partito o sulla logica di schieramento. E' un segnale confortante, per non dire decisivo, del nuovo modo di fare politica?

“Ci sono sicuramente segnali di una politica che tenta di superare l'assetto corporativo per prediligere la persona intesa come espressione di idee e progetti che vanno al di là delle appartenenze: lo abbiamo visto anche nelle recenti elezioni amministrative. Credo che sia importante creare un gruppo nel quale emergano le qualità e i progetti delle singole persone e a Sansepolcro queste non mancano. Noi abbiamo iniziato un percorso di avvicinamento al partito di tanti giovani, ma siamo aperti al contributo di ogni singolo cittadino, alle associazioni e di tutti coloro che vogliono bene a questa città dedicandogli tempo ed impegno”.

Carla Borghesi continuerà d'ora in poi a impegnarsi anche in favore della sua città? Pare che, se non fosse divenuta assessore provinciale, Le sarebbe stato proposto il ruolo di capogruppo consiliare del Partito Democratico.

“Rappresentare in consiglio comunale i cittadini che mi hanno votato significa per me un impegno dal quale non posso prescindere e ricoprire anche il ruolo di assessore provinciale costituirà sicuramente un elemento di arricchimento nella prospettiva di farmi portavoce delle necessità emergenti della città e di tutta la Valtiberina”.

L'incarico di assessore provinciale comporterà la richiesta di aspettativa dal ruolo di insegnante e dal suo mondo, quello della scuola. Una scelta di vita e comunque un modo stimolante per rimettersi personalmente in gioco?

“Lasciare, seppure temporaneamente, il mondo della scuola mi ha indotto a una sofferta rinuncia, ma quando si intraprende un cammino, come quello che ho avviato io qualche anno fa con l'ingresso in politica, bisogna avere la piena consapevolezza che non ci si può sottrarre alle responsabilità che, a volte anche inaspettatamente, ci troviamo a dover fronteggiare”.



Orario Invernale 2009-2010

in vigore dal 14 Settembre 2009 al 13 Giugno 2010

in autobus
by bus

- CITTÀ DI CASTELLO - SANSEPOLCRO - AREZZO - FIRENZE
- SANSEPOLCRO - BADIA TEDALDA - SESTINO
- ANGHIARI - CAPRESE MICHELANGELO - FRAGIAIOLO
- SANSEPOLCRO - PIEVE S. STEFANO - BAGNO DI ROMAGNA

Richiedi
l'Orarietto Tascabile
presso le
Rivendite Autorizzate



a cura di Davide Gambacci

fondazione
MONNALISA onlus

Cittadella in dirittura di arrivo

Giovedì 24, venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 settembre: è slittata di 15 giorni la festa di inaugurazione della Strasicura, la Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale in corso di completamento a Montecchio Vesponi, nel Comune di Castiglion Fiorentino, che vedrà l'apertura dei cancelli con una 4 giorni di eventi dedicati a tutta la comunità del centro Italia. La megastruttura è quasi pronta: le aziende private, i volontari, i collaboratori della Fondazione Monnalisa Onlus e i tecnici degli enti pubblici coinvolti hanno lavorato sotto il sole di Ferragosto, ma - nonostante gli enormi sforzi compiuti - la festa è stata posticipata all'ultima settimana di settembre. Dal 24 al 27, come già sottolineato, nell'area attrezzata corrispondente al primo stralcio dei lavori si terranno eventi che coinvolgeranno tutti gli ambiti della comunità aretina e non solo. Le squadre di operai della Rubner, insieme agli impiantisti ed elettricisti della Emc di Berti hanno tirato su le strutture della sede provvisoria, del front office, dei servizi e del garage; sono già pronte le platee che fungeranno da fondamenta e tutti i sottoservizi. Piazzati anche i pali dell'illuminazione e quelli per issare le bandiere

della StraSicura, poi toccherà a Toscana Scavi il compito di posizionare la recinzione definitiva del circuito e sarà sistemato il cancello della Carini. Ma non è finita qui. Gli ultimi giorni prima della festa serviranno alla Gellini per tirare a lucido il circuito, stendendo gli strati finali di bitume a basso impatto ambientale; qui, prima dell'apertura ufficiale dei cancelli, verrà installata la segnaletica verticale e orizzontale automatizzata a misura di bimbo, che servirà per diffondere la cultura della guida sicura e responsabile, la grande missione che si pone la StraSicura. E la freccia per girare in direzione della StraSicura è pronta: resta da posizionarla lungo la provinciale 71. Il movimento terra di Toscana Scavi è terminato nel rispetto dei tempi previsti, gli scavi archeologici sono parte integrante della Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale. I lavori sono proseguiti anche a Ferragosto: si tratterà ora di assistere a una "quattro giorni" dedicata a tutti i possibili utenti del circuito per la guida sicura. Tutti i dettagli della grande festa restano ancora top secret. Nel frattempo, tante sono le opere portate avanti nell'area messa a disposizione dal Comune di Castiglion Fiorentino: il direttore dei lavori, insieme ai progettisti Giampietro Dirindelli e Tiziana Cioccarelli, ha tracciato il

percorso del circuito bimbi; Arezzo Bitumi di Gellini ha operato la compattazione a calce e steso il primo strato di materiale bituminoso a basso impatto ambientale. Una squadra di operai, insieme al camion betoniera della ditta castiglione Effe5 di Frappi e all'impresa edile di Ademaj, ha gettato i plinti che fungono da base per i pali dei lampioni della Ruud Lighting. Arrivato il pm 16, tubi azzurri della Mattesini di Arezzo che serviranno per l'impianto di irrigazione; sono stati tracciati i fossati e stese le tubature che conterranno l'impianto di illuminazione ed elettronico. Un aspetto molto importante, visto che tutto sarà automatizzato.

Speciali sensori lungo il circuito rileveranno l'arrivo del bambino a bordo di un quad e di conseguenza si attiverà di volta in volta il piccolo autovelox, il semaforo, il passaggio a livello. Solo per fare alcuni esempi. Tutti arredi questi, che sono forniti come prototipi dalla R&D Sicurezza, alla quale la Fondazione Monnalisa Onlus ha ordinato pezzi a misura di bambino, in realtà non esistenti nel mercato ma che sono stati assemblati e posizionati. Nonostante il periodo di ferie, nei giorni di Ferragosto Ademaj, Frappi e gli operatori

della Fondazione sono stati sul posto per gettare le platee di 50 centimetri che faranno da fondamenta alle strutture. La sede, il garage, i servizi e il front office sono rigorosamente realizzati con il sistema della bioarchitettura della Rubner klim Haus. "Stiamo facendo di tutto per fare crescere questa struttura, che noi consideriamo di prima importanza e di utilità sociale - ha dichiarato l'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Castiglion Fiorentino, Angela Lucini - ma con la buona volontà di tutti e nonostante il periodo estivo stiamo rendendo realtà un progetto molto ambizioso". Insomma, resta solo da apparecchiare la tavola per la festa di inaugurazione, che si terrà nelle date del 24, 25, 26 e 27, salvo imprevisti eccezionali non legati alla volontà di ognuno di noi. "Stiamo lottando contro il tempo, ci sono persone di valore che ogni giorno lavorano sul campo per questa bella causa - ha dichiarato Barbara Bertocci, presidente della Fondazione - e questo grazie ad enti, cittadini, aziende private che non conoscono ferie. E' una corsa contro il tempo soprattutto perché ogni minuto che passa le vittime per gli incidenti stradali aumentano. E' una piaga che la nostra comunità non può e non deve sopportare più".



La rionale, valore aggiunto di Porta Romana

Il termine "rionale", come conferma il vocabolario della lingua italiana, identifica qualcosa di limitato a un rione e quindi un qualcosa di ascrivibile ad un'area ben precisa inscritta in un fazzoletto di terreno più o meno grande. Non è certo però nell'aspetto più limitativo di questo termine che si esprimono le varie associazioni di volontariato che si identificano in questa denominazione. E' il caso della Rionale di Porta Romana, che ha solide basi a Sansepolcro (la sua costituzione risale all'inizio degli anni '80) e rappresenta uno dei sodalizi più vitali e più belli del capoluogo biturgense. Il Borgo ci regala infatti questa realtà da quasi sei lustri; se pur rifondata - come specificato - negli anni '80, era già esistente prima dell'ultima guerra mondiale. La Rionale ha sede nel quartiere cittadino che prende il nome dall'omonima Porta, ingresso in città che guarda verso Roma. La Capitale è dunque nel sangue e nel dna di questo gruppo; sarà forse per questo che ha sempre avuto grandi ambizioni e le ha manifestate con determinazione. Abbiamo rivolto alcune domande ai componenti del direttivo, che con gioia ci hanno raccontato i segreti e un po' di storia di un'associazione di successo che oggi conta circa trecento soci. L'attuale presidente, sin dalla fine degli anni '90, è Ilva Poggini: la signora Poggini condivide, con un consiglio direttivo composto da diciotto soci, onori ed oneri della primogenitura delle idee e degli eventi, oltre che dei diritti e dei doveri dell'associazione. Vicepresidenti sono Brunetto Brilli e Carla Borghesi, segretario è Enzo Cestelli e amministratrice Nora Giorni; questo direttivo rimarrà in carica almeno fino al 2010 ma tutti sanno che, per il loro buon operato, i membri saranno sicuramente riconfermati anche in futuro. Chiunque frequenti il mondo dell'associazionismo cittadino conosce bene queste persone per lo zelo profuso e per il contributo volontariamente prestato. Ed è proprio nel volontariato che sta la forza della Rionale. Tante sono le iniziative organizzate, ma andiamo per ordine: si inizia il 6 gennaio di ogni anno con le befane che, itineranti, portano allegria in giro per la città e con la premiazione e la consegna del diploma a tutti i bimbi nati nel rione. Il premio, consegnato nella sala del primo piano di palazzo Graziani alla presenza del sindaco e del parroco della cattedrale, è il primo segno di benvenuto che il sodalizio dà a potenziali futuri soci. Si prosegue poi con i mercatini dei ragazzi, sempre finalizzati a iniziative di beneficenza, che si svolgono in vari periodi dell'anno e quasi sempre a cavallo delle festività. La rionale - e ciò avviene tutto l'anno - custo-

disce poi i Giardini di Piero e, in collaborazione con la locale scuola elementare, vi realizza bellissime aiuole fiorite: sono le classi quarte che, a rotazione, si occupano della messa a dimora di centinaia di piantine stagionali che finiranno per abbellire uno fra gli spicchi più graziosi del centro storico. In passato, la Rionale ha organizzato mostre collettive d'arte ed estemporanee di pittura nel quartiere; memorabili le molte edizioni di "Pittori in Vetrina", che ha portato alcune decine di pittori a esporre nelle vetrine dei negozi del quartiere. La sarabanda di iniziative è lunghissima. La punta di diamante per livelli di professionalità smisurati è sicuramente la realizzazione del presepe; la drammatizzazione della natività è da alcuni anni realizzata all'interno della chiesa di Santa Marta. I pezzi di discreta bellezza, la superficie messa in gioco, i costumi e i sussidi sono notevoli; quello che più sorprende è però senza dubbio la ricerca messa in atto con molti mesi di anticipo per lo sviluppo di un tema: ci sono stati presepi innevati ambientati al Polo Nord, presepi etnici e nel 2008 un originalissimo presepe che illustrava tutta la vita di Gesù dalla nascita alla crocifissione. I particolari e gli accessori sono così accurati che, perché il manufatto sia pronto per dicembre, è necessario iniziare il lavoro addirittura in settembre. "Sentire, percepire e risolvere i problemi del rione è per conto mio la cosa più bella - afferma la presidente Poggini - e, pur bisticciando a volte, riusciamo a creare vere e care amicizie nello spirito del volontariato". Tra i ricordi dei componenti del direttivo saltano poi fuori le persone che non ci sono più: "L'antiquario Marcello Giorni è stato un presidente ricordato da tutti con affetto - dice ancora la Poggini - e lui voleva ogni iniziativa ad alto livello. Era il suo motto: è morto prima che finisse il mandato". Oggi la Rionale è sempre fucina di nuove iniziative e pronta a condividere quelle promosse da altri. L'ultima in ordine cronologico è la tradizionale serie di cene che organizza ai Giardini di Piero il 5, il 6, il 12 e il 13 settembre, in concomitanza con le celebrazioni delle manifestazioni rinascimentali che conducono al Palio della Balestra della seconda domenica di Settembre. Quest'anno il tema della tavola è la Festa della Pasta. Sono circa trecento le persone che verranno messe a tavola ogni sera e tutte alla modica cifra di 10 euro con un gustoso e ricco menù fisso, capace di sedare anche gli appetiti più esigenti; un'occasione gastronomica per riunire turisti, cittadini e tutti i soci intorno ad un tavolo e ricordare la grande vitalità che ogni anno rinvigorisce la forza di un'idea.

DICIANNOVE
LOTTO
EDICOLA - CARTOLERIA
VIA DEI LORENA, 35 - SANSEPOLCRO TEL. 0575 735870

a cura di Davide Gambacci

I ...Desideri della Valtiberina

A colloquio con il nuovo "numero uno" della sanità aretina

Alla luce anche dell'esperienza finora maturata, cosa rappresenta per Lei il passaggio alla direzione della Usl provinciale di Arezzo?

"Ho già avuto modo di affermare pubblicamente di aver accolto con entusiasmo l'incarico di guidare l'azienda sanitaria di Arezzo quando mi è stato prospettato. Oggi, a distanza di tre mesi, non solo confermo quella mia sensazione, ma dico di essere orgoglioso di guidare un'azienda di questa natura. Considerate le sue dimensioni e le caratteristiche, si tratta di un incarico di prestigio e di assoluto rilievo in ambito regionale, ma ciò che più conta è che qui ho trovato strutture efficienti, personale motivato e servizi di buona qualità. E siccome ho avuto la fortuna di lavorare in tante aziende Toscane, per me fare i confronti è facile: sono certo che qui ci sono le potenzialità per lavorare bene".

La sanità aretina. Che situazione ha trovato?

"L'ho detto e lo ripeto: il livello della sanità aretina è generalmente buono. Con punte di eccellenza e, sicuramente, anche con qualche criticità. Ma in definitiva è la qualità a prevalere sui difetti. D'altra parte, sappiamo bene che in ogni realtà ci sono sempre margini di miglioramento che vanno ricercati e perseguiti con continuità e costanza; ed è su questo che io intendo misurarmi nei prossimi mesi".

In base agli elementi finora raccolti, vi è a suo giudizio omogeneità nel livello dei servizi erogati dalle quattro vallate della provincia oppure in qualche caso si viaggia a velocità diverse?

"Sostanzialmente direi di sì. E laddove non c'è omogeneità interverremo. Lo faremo come azienda in una sorta di confronto costante con il territorio, a partire dai sindaci che sono per noi l'interlocutore privilegiato perché istituzionalmente rappresentano l'interesse collettivo dei cittadini".

Da anni le polemiche attanagliano la Valtiberina: più volte si è parlato addirittura di chiusura o, nel migliore dei casi, di depotenziamento dell'ospedale di zona. Lei cosa risponde?

"Che non è vero. Non lo è oggi e, ne sono certo, non lo è stato neanche con i miei predecessori. Il problema di fondo, forse, è che siamo abituati a guardare e, conseguentemente, valutare i servizi sanitari all'interno di una singola zona sanitaria, mentre i nuovi modelli organizzativi - sia per motivi economici che scientifici - ci propongono una sanità sempre più organizzata in rete, su ambiti provinciali, di area vasta e regionali. E' così che l'ospedale di zona è pensato e organizzato per essere parte integrante di questa rete di servizi, come lo sono tutti gli altri ospedali della provincia nei confronti del San Donato che è il presidio di riferimento territoriale. Ma sappiamo bene che, per determina-

te specialità, anche il San Donato - a sua volta - si avvale di altri presidi di primo livello universitario, della Toscana e oltre".

In diversi sostengono che il protocollo d'intesa per la Valtiberina (4 milioni e 800000 euro di interventi) potrebbe non essere rispettato, o che comunque l'ospedale di Sansepolcro sarà adeguato a livello di impiantistica e logistica ma non di dotazione tecnica e quindi relegato a una sorta di pronto soccorso e poco più. E' il caso di sgomberare il campo dagli equivoci?

"Io direi innanzitutto - e proprio per sgombrare il campo dagli equivoci - di evitare di fare processi alle intenzioni. Il confronto tra istituzioni pubbliche e cittadini può anche registrare momenti di incomprendimento o di tensione, ma deve sempre e necessariamente basarsi su cose e fatti concreti. Oggi in Valtiberina c'è un accordo di programma realizzato sulla base di un confronto con le istituzioni locali e, per quanto mi riguarda, quell'accordo sarà rispettato. Eventuali variazioni sono sempre possibili in corso d'opera, ma posso assicurare fin d'ora che se ci dovessero essere, queste non saranno mai frutto di decisioni unilaterali dell'azienda. Con la stessa chiarezza dico che a Sansepolcro non ci saranno solo muri e nuove attrezzature, ma anche operatori e servizi per utilizzare a pieno ciò che con i soldi pubblici si è costruito e acquistato".

In molti stanno lamentando attese lunghissime per sottoporsi a esami che oramai possono essere considerati ordinari. Lei come intende muoversi?

"Distinguiamo, evitando di fare di tuttata l'erba un fascio. Intanto diciamo che sono escluse dal nostro ragionamento le prestazioni urgenti, poiché queste, vengono sempre e comunque garantite nell'arco delle 72 ore. Poi ci sono tempi di attesa buoni e in linea con le direttive regionali e ci sono, sicuramente, anche alcune sofferenze. Poche per la verità, a quanto ho potuto verificare in questi giorni. Andiamo abbastanza bene per tutte le prime visite specialistiche che, fatta eccezione per quelle cardiologiche, pneumologiche e ginecologiche, vengono erogate entro i 15 giorni. Naturalmente, ci stiamo attrezzando per colmare le lacune e io credo che già dal prossimo mese sarà possibile apprezzare gli effetti dei nostri correttivi. Mi riferisco in particolare alle visite pneumologiche, per le quali da settembre saranno attivate delle agende "prioritarie", in grado di assicurare la prestazione entro i 15 giorni. Nel settore della diagnostica la situazione di maggiore sofferenza è data dagli ecocolor-doppler, ma anche in questo caso - visti i risultati ottenuti in altre zone con l'introduzione delle "classi di priorità, cioè accessi diversificati in funzione delle indicazioni clinico-diagnostiche del medico prescrittore - sono abbastanza fiducioso in un celebre abbassamento dei tempi di attesa. Sempre nel settore della diagnostica dobbiamo migliorare sulle ecografie e sulle colon-

scopie, mentre per la restante parte delle prestazioni specialistiche ambulatoriali mi sembra che andiamo abbastanza bene. Concludo il mio ragionamento su questo argomento, sottolineando che non possiamo pensare di risolvere il problema dei tempi di attesa agendo esclusivamente sulla capacità di risposta dei nostri ambulatori. Noi stiamo via via aumentando il numero di prestazioni erogate e, sicuramente, cercheremo di mantenere un giusto equilibrio tra domanda ed offerta, ma contemporaneamente dobbiamo lavorare anche sull'appropriatezza delle prescrizioni. E questo chiama in causa non solo l'azienda sanitaria, ma anche i medici prescrittori, siano essi medici di famiglia che specialisti ospedalieri. Non ultimo, un ruolo altrettanto importante spetta anche ai cittadini: sono troppe, a oggi, le prestazioni prenotate da utenti che poi non si presentano all'appuntamento senza darne preventiva comunicazione. Deve essere chiaro a tutti che quelle prestazioni vengono "perse" e che vengono sottratte al beneficio di tutti".

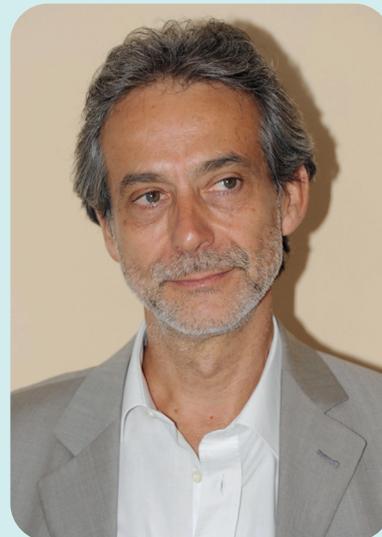
A proposito di sanità aretina più in generale, qualcuno sostiene che l'apparato della Usl registra uno squilibrio di risorse umane, nel senso che esistono pochi medici specializzati a fronte di un esercito di infermieri e paramedici. E' vero? E in caso di risposta affermativa, in quale maniera si può migliorare la situazione?

"Credo che il rapporto fra le diverse figure professionali all'interno dell'azienda sia sufficientemente equilibrato. Ci possono essere delle caselle ancora da riempire, ma deve essere chiaro che questo spesso dipende dalla difficoltà di reclutamento di alcune figure professionali che sono carenti nel mercato del lavoro. Mi riferisco, ad esempio, ai medici anestesisti, ma non solo. Ciò che vorrei sottolineare, anche per dare una risposta chiara alla domanda, è l'impostazione che a volte rischia di essere sbagliata nel rapporto fra infermieri e medici. E' evidente che svolgono funzioni e mansioni diverse, ma oggi - rispetto al passato - il ruolo dell'infermiere è enormemente cambiato. Grazie anche a specifici percorsi formativi e a nuovi modelli organizzativi dell'assistenza sanitaria, l'infermiere è sempre più una figura cardine di qualsiasi processo assistenziale, fondamentale proprio per la qualità del servizio offerto".

Il rapporto con l'Umbria e con l'altro versante del comprensorio. L'utenza di Sansepolcro e della Valtiberina Toscana dovrà avere in Arezzo il riferimento principale oppure far leva in misura superiore su Città di Castello?

"La Usl di riferimento per i cittadini della Valtiberina è e resta la Usl n. 8. Questo non significa che su alcuni temi specifici non possano esserci delle sinergie tra le due aziende. Anzi, io credo che specialmente nelle zone di confine - dove la distanza dalla propria abitazione alla sede di un servizio può diventare il criterio di scelta di un cittadino - sarebbe auspicabile che si trovino delle forme di "scambio e di collaborazione", proprio nell'interesse dei cittadini. Nel caso specifico, con Città di Castello abbiamo degli ottimi rapporti. Si pensi, ad esempio, alla collaborazione che abbiamo attivato in occasione della chiusura dell'ospedale di Sansepolcro, quando si è dovuto cambiare il quadro elettrico. Se posso chiudere con una battuta, direi che Città di Castello è il "buon vicino dell'appartamento accanto" ed è

Nato a Bologna il 17 febbraio 1951, il dottor Enrico Desideri si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Siena il 12 aprile 1976. Specializzato dal 1979 in Medicina del Lavoro presso l'Università degli Studi di Milano, è iscritto alla scuola di specializzazione in Igiene e Medicina



Preventiva. Ha seguito vari percorsi formativi nei settori della formazione manageriale, della programmazione, del management e dell'economia sanitaria. A livello di esperienze professionali, è stato medico e dirigente del servizio della Medicina del Lavoro presso la ex Usl n. 32 Amiata e, successivamente, presso la ex Usl n. 28 di Grosseto, dove ha ricoperto anche il ruolo di primario dell'unità operativa Servizio Prevenzione Igiene sui Luoghi di Lavoro. Sempre presso la Usl n. 9 di Grosseto, ha ricoperto dal 1994 al 2000 l'incarico di direttore sanitario. Prima della nomina ad Arezzo, è stato direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di Careggi a Firenze e poi direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria di Pisa. Ha partecipato a numerosi studi epidemiologici in campo oncologico di ambito nazionale ed è autore di oltre 100 pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e inglesi. Ha svolto attività di docenza presso l'Università degli Studi di Firenze per la scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro e collabora con la Scuola di Specializzazione in Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica dell'Università di Siena.

nell'interesse di tutti mantenere (e se possibile migliorare) i rapporti di buon vicinato".

La Valtiberina Toscana è in effetti a livello oggettivo la "cenerentola" della provincia oppure no?

"Se provassimo ad andare a Bibbiena, a Cortona o a Montevarchi, ci sentiremmo dire che sono il Casentino, la Valdichiana e il Valdarno le "cenerentole" della provincia. Ma questo accade anche nel capoluogo, Arezzo, dove magari ci si lamenta della troppa attenzione verso le zone periferiche. In realtà, vale sempre di più il concetto della sanità in rete, senza distinzione di servizi offerti alla popolazione. Un edificio si vede sempre, un servizio si vede quando serve. Ma è quest'ultimo ciò che vale veramente. E i cittadini della Valtiberina, come del resto quelli della provincia, saranno garantiti in egual misura".

a cura di Claudio Roselli

Donna Eleonora, la “signora” della pasta

Da Nonna Faliera a Donna Eleonora: così si chiama la “signora” della pasta fresca ad Anghiari. Donna Eleonora è il nome dell'azienda, Eleonora Tavernelli è la titolare con l'ausilio dei familiari e nonna Faliera era sua madre. Con Eleonora Tavernelli affrontiamo un argomento senza dubbio gustoso: il fenomeno “pasta fresca” che si sta sempre più radicando nei gusti degli italiani, a loro volta inventori e cultori della pasta.

Quando nasce la sua azienda e su quale bacino territoriale è operante?

“La nascita di Donna Eleonora in quanto tale risale al 1975 anche se l'attività della pasta fresca era già avviata. I nostri clienti sono dislocati nell'ambito di quattro province: Arezzo, Firenze, Siena e Perugia”.

Su cosa si contraddistingue l'azienda? In altre parole, quali sono i vostri punti di forza?

“Sembra scontato a dirsi, ma il primo requisito è la qualità del prodotto. Ad essa aggiungiamo poi l'attenzione verso le esigenze del cliente e la continua ricerca di novità che possano in un certo senso stuzzicarlo. Quale ulteriore punto di forza - che ritengo assolutamente non secondario - inserisco il servizio: noi distribuiamo pasta fresca a negozi e supermercati, che mai si trovano sprovvisti dei nostri prodotti. Siamo sempre pronti a soddisfare l'esigenza dell'ultimo momento”.

In quale misura è cambiato nel corso degli anni il mercato della pasta fresca?

“In base alle mode e alle usanze di oggi. Se fino a qualche tempo fa la pasta fresca era la piacevole concessione al palato del fine settimana (alla domenica in particolare), oggi invece gode di una ripartizione più uniforme nell'arco dell'intera settimana. Non è più quindi lo sfizio del giorno di festa”.

Dal momento che ha un prezzo superiore a quella secca prodotta negli stabilimenti su scala industriale, perché il potenziale cliente dovrebbe orientarsi sulla

pasta fresca?

“Intanto perché la pasta fresca ha una qualità più elevata e qualsiasi abbinamento lo conferma: a parità di sugo, crediamo che il palato percepisca benissimo la differenza fra quella fresca e quella secca”.

Qual è il tipo di pasta fresca che gode di maggiore richiesta sul mercato, ammesso che più zone diverse abbiano a tavola gli stessi identici gusti?

“Tortellini e ravioli hanno un apprezzamento unanime in qualunque angolo si vada. Detto questo, alcune zone seguono la loro tradizione: è il caso dei tortelli di patate in Mugello, dei bringoli nella nostra vallata e dei picci nel Senese. Stesso discorso per i passatelli”.

Raviolo o tagliatella? La pasta fresca ripiena vince su quella normale oppure no?

“Dico raviolo sia per la bontà in se' stessa che per i tempi di preparazione. E' ovvio che chi si limita alla tagliatella “fai da te” impieghi di meno, mentre se decidesse di dedicarsi ai ravioli dovrebbe sacrificare una maggiore porzione di tempo. E siccome raramente se lo può permettere, perché oggi il mondo va molto di fretta, ripiega su chi fornisce il prodotto fresco, per cui diciamo che a livello di vendita la pasta fresca ripiena tende a prevalere su quella normale”.

La pasta, ovvero una fra le eccellenze tipicamente italiane. Il suo ruolo è stato rivalutato anche in ambito sportivo, dove molti successi in discipline di fatica sono attribuiti a una mirata e corretta alimentazione a base anche di pasta. E' insomma un ottimo “carburante”, come si dice in gergo?

“La risposta è già contenuta nella domanda: confermo in pieno”.

Donna Eleonora come denominazione, una famiglia come titolare. Quanto è importante l'ingresso dei figli in azienda?

“E' la garanzia della prosecuzione di un'attività messa in piedi da mia madre, proseguita da me con la collaborazione del marito e già ereditata dai figli Simone e Pamela”.



“Artigiani dal 1880 - la pasta fresca di Anghiari”: è la dicitura che accompagna il logo di Donna Eleonora, azienda datata 1975 ma con alle spalle la preziosa esperienza di Nonna Faliera, madre della signora Eleonora Tavernelli, che un tempo preparava la squisita pasta fatta a mano per i ristoranti e per la gente del paese. Ben presto, Nonna Faliera si costruì la fama di abile pastaia che la figlia ha tradotto in attività imprenditoriale a metà degli anni '70, rimanendo con il laboratorio presso il Campo alla Fiera fino al 1990, quando è avvenuto il trasferimento nell'attuale stabilimento di via Guglielmo Marconi, nella parte bassa di Anghiari e a metà strada fra la Stazione e San Leo. Quella della signora Eleonora è una presenza giornaliera fissa all'interno di un'azienda che conta 15 dipendenti, con il marito della titolare, Stefano Rossi e i due figli Simone e Pamela, nelle vesti di validi collaboratori.

Perche il Web e per chi? E' soltanto una moda, un business o altro?

Sembra una domanda assolutamente inutile. Invece no: vado avanti nella più lapalissiana ovvietà, ragionando senza dare nulla per scontato e arrivando subito alle risposte. Il perché è semplice: "perché è impossibile non esserci!". Il "per chi" è assolutamente "per tutti", nessuno escluso e tutti in un solo ed unico "calderone", senza eccezioni e senza titoli, livelli o gradi. Tutti sullo stesso piano, perché il web è questo: il villaggio globale in cui ciascuno è "uno", tanto l'ultimo degli sfigati quanto il presidente degli Stati Uniti, tanto una piccola azienda quanto un colosso multinazionale. Tutti uguali, dunque, anche se soltanto sulla carta, ovviamente, ma questo non per volere del web o dei motori di ricerca, bensì per le capacità di emergere di ciascuno, per i suoi investimenti e per la "dimensione" del proprio seguito reale e virtuale. Se riferiamo queste considerazioni alle aziende, ci rendiamo già conto - ad esempio - come esse stiano ancora faticando a comprendere che, oltre alla voce "quanti sono disposti a comprare ciò che vende", ce ne sono moltissime altre, con la stessa importanza e dignità. Eppure è proprio così. E questo risponde anche alla domanda "web perché", visto che la natura del mezzo obbliga tutti a fare i conti con la pluridimensionalità della realtà (e del suo clone, la virtualità) in contrapposizione alla monodimensionalità di quello che sino a poco tempo fa è stato il business. A dire il vero, in molti sono arrivati già da tempo a capire quanto sia importante relazionarsi con la società nel suo complesso, oltre che con il ristretto novero di clienti, fornitori, dipendenti e collaboratori. Ma qui si tratta di qualcosa di più: si tratta di "scalare" il web (e la vita di ogni giorno) con tutte le proprie risorse e con ogni singola goccia di sangue e di sudore, consapevoli del fatto che la sommatoria di tutte le energie, di tutte le capacità e competenze e di tutte le risorse, darà anche un risultato finale sulle pagine dei motori di ricerca. Troppo semplice, ma vero. Fino a oggi le aziende hanno comunicato ed eventualmente messo in rete una bella fotografia di loro stesse, quella riuscita meglio e che ritrae un unico momento idilliaco che potrebbe non tornare più, almeno fino al prossimo set, con le luci giuste, il migliore fotografo e le attrezzature più moderne. Oggi, invece, oltre a quella bellissima foto (magari più di una e frequentemente aggiornata) dovranno andare in rete anche le radiografie, osso per osso, la Tac completa, le analisi del sangue, delle urine e delle feci e addirittura il Dna, decodificato e illustrato cromosoma per cromosoma! Se qualche anno fa la scelta era tra l'essere nel web e il non esserci, oggi la sfida è quella di esserci bene, curando la propria immagine e reputazione proprio come avviene nella vita di tutti i giorni, ma con una sottile e drammatica differenza: sul web non c'è alcuna differenza tra cronaca e storia, tra ieri, oggi e domani. Il web è spazio, non tempo. E in quanto tale il suo limite è la quantità di dati che

può contenere, che con ragionevole approssimazione si può definire pressoché infinita! Il web non dimentica e se qualche contenuto ogni tanto scompare è perché chi l'aveva messo "on line" lo ha deliberatamente rimosso. Ma questi potrebbe non essere stato l'unico motivo, altri potrebbero averlo copiato, citato, discusso... Quel contenuto è nascosto, non disintegrato. Dunque, lo scenario è questo, oggi: se esisti nella vita reale sei anche sul web, punto. E se non ci sei puoi cambiare mestiere. Se qualcuno sostiene: "lo non ho un sito internet, quindi nel web non ci sono!", provare l'errore è molto semplice. Basta un click. Se poi i risultati sono davvero "zero", l'azienda è nata ieri o morirà senza dubbio domani. Ecco dunque la ricetta per tutte le stagioni: web sì e web per tutti, utilizzato quotidianamente così come ogni giorno usiamo l'automobile, i vestiti e tutto il resto. È importante farlo e ci dà anche la misura di quello che siamo davvero. Se guardando in rete ci rendiamo conto che la nostra immagine non ci piace e che vorremmo migliorarla, non corriamo su Google a cercare un guru che possa cambiarci il look, ma fermiamoci a capire cosa siamo davvero e cosa vorremmo diventare; nel 90% dei casi non è la fotografia ad essere mossa o sfocata o buia, ma è l'essenza stessa di ciò che siamo e che rappresentiamo a non andar bene. Il web è visione e visione d'insieme, è il cantiere sempre aperto, è la celebrazione del passato, la telecamera puntata 24 ore su 24 sul presente - in stile Grande Fratello - e la pianificazione del futuro. Ma soprattutto il web è partecipazione, condivisione, interazione con il mondo esterno. Tradurre un sito in venti lingue non basterà certo a nessuno per diventare d'un tratto leader nei Paesi in cui quelle lingue sono parlate e se questo dovesse avvenire è perché leader lo era già, più o meno consapevolmente, forse per diritto divino. Se così fosse, gli interpreti professionisti o i poliglotti sarebbero esseri superiori e prevarrebbero in tutti i settori. Oppure sono quegli individui speciali cui attribuiamo doti e qualità superiori e che, in più, parlano pure un sacco di lingue! Affinché la "magia" si realizzi, invece, occorre interagire in modo quotidiano e dinamico, non limitarsi a tradurre contenuti statici. E occorre comprendere che il web è al tempo stesso il mondo e il quartierino, l'uno e il tutto, il poco e il troppo. Il web è tutto ed è nulla, virtualità allo stato puro e realtà virtualizzata, ma più di tutto è il supporto per ogni idea, attività, prodotto, servizio. Il web è un'arma potente a disposizione di tutti; un'arma che può far molto male o salvare il mondo. Non richiede alcun porto d'armi se non la capacità di intendere, di volere e di interagire ed è per questo che rappresenta l'arma più utilizzata nel mondo, a tutti i livelli e a tutte le età, ma essendo un'arma va usata con "giudizio" e solo chi vi si applica con competenza e buon senso può sperare di avere successo.

www.delsiena.it

DELSIENA

DELSIENA
DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

PUNTO VENDITA DIRETTO: Via Tiberina Nord, 100 - SANSEPOLCRO (AR) - T. 0575 733157